

1e Alpi Orobiche

Marzo 2017

- ◆ **Assemblea della Sezione**
- ◆ **Open Day Alpinismo Giovanile**
- ◆ **Concorso Ottolini**
- ◆ **Etna**



Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

MARZO 2017
Anno XXI - n° 99

Editore
Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile
Nevio Oberti

Direttore editoriale
Piermario Marcolin

Comitato di redazione
Maurizio Panseri, Nevio Oberti,
Luca Merisio, Glauco Del Bianco
Segretaria: Clelia Marchetti

Hanno collaborato
Massimo Adovasio, Giancelsio Agazzi,
Maurizio Agazzi, Francesca Allevi,
Antonella Aponte, Santino Calegari,
Tino Calegari, Matteo Casali,
Ivo Ferrari, Claudio Malanchini
Franz Rota Nodari, Maurizio Panseri,
Cristina Persiani, Antonio Rota,
Massimo Silvestri, Maria Tacchini

Consulenza grafica e fotografia
Luca Merisio

Progetto grafico e impaginazione
Lucia Signorelli

Direzione e redazione
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti,
lunedì, martedì, mercoledì e venerdì
dalle 14,00 alle 18,30
giovedì dalle 14,00 alle 20,30
e sabato dalle 9,00 alle 13,00
e dalle 14,00 alle 18,00
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa
Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Trimestrale
Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 7 febbraio 2017

Registrazione Tribunale di Bergamo
N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione

UBI Banca Popolare
di Bergamo

L'ECO DI BERGAMO

La parola al Presidente

Carissimi Soci e Socie, grazie alle pagine di L'Eco di Bergamo di inizio anno molti di voi sono già bene informati sulle novità della nostra palestra dove è stato realizzato un ampliamento della superficie di arrampicata, con l'inserimento di una torre alta 10 metri e di nuove pareti. Un segno dell'attenzione ai giovani che guardano con crescente interesse all'arrampicata sportiva senza però perdere di vista la nostra missione di favorire l'avvicinamento e la frequentazione della montagna. Per questo ci aspettiamo, io almeno sono di questo avviso, che l'arrampicata non si esaurisca entro le belle e sicure mura della palestra, dove non piove mai e non c'è mai nebbia, dove non fa mai freddo e non tira vento, ma rimanga un'attività propedeutica e preparatoria alla frequentazione della montagna vera, autentica, naturale. L'arrampicata con le tecniche di progressione, sosta e sicurezza sono elementi comuni alla palestra e alla montagna, ma l'applicazione in entrambi gli ambiti non è automatica. Per questo ai nostri istruttori spetta il compito importante di trasmettere insieme alle nozioni tecniche la passione per la montagna, contagiando soprattutto i più giovani, i numerosi studenti che con grande impegno essi accompagnano nell'attività di arrampicata. Solo così l'investimento effettuato sarà l'apertura di una finestra sul futuro e non semplicemente un adeguamento alle richieste ed alle attese dell'oggi.

Un altro forte segno di cambiamento per la nostra Sezione in questo anno 2017, sarà il consistente ricambio nel Consiglio direttivo: scadono per fine mandato 10 consiglieri su 19, 5 rieleggibili che si ripresentano, 8 le nuove candidature che portano a 13 il numero dei candidati tra i quali scegliere ed eleggere 10 consiglieri. Possibile quindi che dalle elezioni esca un consiglio molto rinnovato. Personalmente auspico che vengano riconfermati quanti hanno lavorato bene con impegno e assiduità, partecipando attivamente con proposte e con l'assunzione diretta di incarichi importanti per la vita della sezione.

Come consuetudine questo primo numero dell'anno porta nell'ultima di copertina



L'avviso di convocazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci convocata per sabato 25 marzo 2017. Colgo l'occasione per chiedervi di partecipare; la partecipazione è un diritto e un dovere di ogni socio. Come lo sono la **partecipazione al voto per il rinnovo degli organi in scadenza: consiglieri, revisori dei conti e delegati alle assemblee nazionale e regionali**. Per facilitare la partecipazione al voto **quest'anno sarà possibile votare via internet**, seguendo poche e semplici istruzioni che troverete in uno specifico box in altra pagina di questo notiziario e sul nostro sito www.caibergamo.it.

Carissimi Soci, carissime Socie, con l'assemblea di marzo si chiude il mio secondo mandato di presidente. Colgo pertanto l'occasione di questo spazio riservato alla parola del presidente per far arrivare a ciascuno di voi il mio saluto, il mio **grazie per essere parte di questa bellissima e ricca realtà che è la Sezione CAI di Bergamo** e condividere con voi il mio orgoglio per essere stato alla sua guida per intensi 6 anni.

Piermario Marcolin

Seduto su un mucchio di sassi

di Nevio Oberti

L'inverno è cominciato.

La neve no!

Ma sempre inverno è, seppur strano, e la stagione porta con sé – neve o meno – momenti di riflessione. Sarà che termina un anno, sarà che arriva quello nuovo, sarà che “sarà quel che sarà”: ma tant'è.

Dita sulla tastiera, ma la voglia è di stilografica.

Seduto alla scrivania, ma il desiderio è di contatto con la terra.

Dalla finestra le case vicine, ma l'istinto è per la montagna.

Ma cosa è “la montagna”?

Ce ne sono infinite di montagne: c'è quella sognata; quella ideale; quella che vedi all'orizzonte e ti innamora. Quella che ci sei stato e non la dimenticherai mai. Quella fatta la prima volta e quella salita che non le conti più. Quella che ci vuoi andare e non ci sei ancora riuscito. Quella da solo e quella in compagnia. Quella che ammirato la vedi conquistata dall'alpinista, quello vero, e tu rimani lì a stupirti ogni volta di come sia possibile che ce la faccia.

C'è la tua montagna, che ognuno ha la sua! E c'è la montagna vera e la tua idea di montagna.

E alla fine scopri che in fondo la montagna non è altro che un mucchio di sassi, messi alla rinfusa uno sopra l'altro, modellati dai

tempi e abbelliti dalla vita, ma pur sempre un mucchio di sassi.

Quello che gli dona senso è la tua idea di montagna, quella che ti ci fa andare sopra, ti ci fa faticare fino alla cima e poi sull'equilibrio del crinale e poi nell'altra valle e poi ancora e ancora....

E ti viene da pensare al nostro CAI, alla nostra Sezione.

Tu la vedi ed è un parallelepipedo di mattoni, legno e cemento. Un mucchio di materia messa lì con il suo profilo contro il cielo e fra altri mucchi di materia simili.

Ma allora, anche lì funziona come le montagne-mucchi-di-sassi.

Prende vita, ha un senso perché c'è chi ci va, chi lo frequenta, chi lo infonde di senso mettendoci dentro la propria vita, il fare, il sentire, la passione, l'amore: la presenza!

Allora ti rendi conto che non è una cosa che è là, immutabile e altera e chissà da quale macchinista condotta, ma è casa da curare ed aprire al mondo nell'accoglienza. Che ha bisogno di tanti singoli che la riempiano di vita.

Solo così assume dignità di esistenza: se non rimane sasso muto ma vivo luogo di incontro, fucina di passioni che di tutti ha bisogno.

Il nostro CAI è un acronimo vuoto che come ogni luogo si fa vivo solo delle persone che ne animano gli spazi, ciascuna con la sua storia, ciascuna con la sua montagna!

Cima Nera (foto di N. Oberti)



in questo numero

4-7 speciale assemblea

8-17 alpinismo

La bellezza del mondo
12 anni di Albani

18-20 eventi

Robert Peroni
Guerra Bianca

21-25 alpinismo giovanile

Open Day

26-29 tam

Eliminare l'impatto ambientale
parte 4°

**30-31 concorso fotografico
giulio ottolini**

32-35 escursionismo

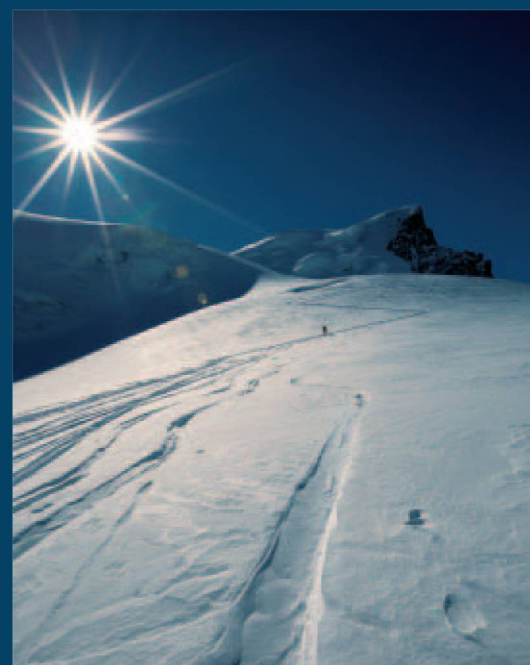
Etna
Cicloescursionismo

36-38 biblioteca

39-40 commissione medica

Still Alive

41-47 programmi e corsi



In copertina:
Salendo verso la punta Dufour
del gruppo del Rosa
Foto di Luca Merisio

rinnovo cariche sociali in scadenza

Come da avviso di convocazione pubblicato nell'ultima pagina di copertina di questo notiziario, il Consiglio Direttivo della Sezione ha convocato, a norma dell'articolo 14 dello Statuto, l'Assemblea Generale Ordinaria per **sabato 25 marzo 2017** al PalaMonti.

L'Assemblea è il momento più importante della vita associativa: per la verifica di quanto è stato fatto e per la condivisione degli obiettivi e programmi futuri. Per questo ancora una volta richiamiamo i Soci al dovere di partecipazione. Come ogni anno con la convocazione dell'Assemblea prendono avvio le **votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo**, limitatamente al numero dei consiglieri giunti a fine mandato, di eventuali Revisori dei Conti e dei Delegati all'Assemblea Nazionale ed alle Assemblee Regionali 2017. Quest'anno scadono 10 consiglieri: Damiano Carrara, Gian Camillo Frosio Roncalli, Amedeo Locatelli, Piermario Marcolin, Giammaria Monticelli, Maria Rosa Moretti, Stefano Morosini, Cristina Persiani, Massenzio Salinas e Fabrizio Zanchi; due Revisori dei Conti: Giovanni Castellucci e Enrica Legramandi; completerà il rinnovo degli incarichi la votazione per la nomina di 19 Delegati all'Assemblea Nazionale ed alle Assemblee Regionali 2016.

Invitiamo tutti gli aventi diritto al voto a votare. Quanto più è elevato il numero dei voti ricevuti tanto più forte è la forza del mandato di ogni consigliere.

Quest'anno è possibile anche la votazione via internet, come viene illustrato nel box a fianco. Uno strumento nuovo e semplice che ci auguriamo riscontri il vostro favore e renda sempre più facile e possibile l'espressione del voto, per la quale vi chiediamo di prestare attenzione alle modalità di voto perché, pur semplici, riservano sempre sorprese non positive.

Anche l'anno scorso parecchie schede non sono state scrutinate, 116; 33 perché il socio votante non era in regola con il tesseramento per mancato rinnovo entro la data dell'Assemblea, 27 per la mancanza delle generalità del Socio nell'apposito tagliando, 56 perché doppie.

Inconvenienti che possiamo facilmente rimediare: rinnovando entro la data dell'Assemblea l'adesione con il versamento della quota associativa e prestando attenzione ad inserire nell'apposito tagliando i dati anagrafici richiesti, che hanno l'unica funzione di verificare il diritto al voto. Questo lembo viene tagliato prima dell'apertura della scheda.

Pochi minuti per la lettura delle istruzioni riportate sulla scheda aiuteranno a votare senza errori.

Invitiamo chi decide di utilizzare l'invio postale della scheda con la busta preaffrancata a non ritardare l'invio della scheda di votazione, perché il servizio postale non è dovunque efficiente e puntuale e come accade ogni anno alcune decine di schede arrivano oltre il termine fissato.

Allegate alla rivista trovate 2 schede, 1 per voi l'altra nel caso abbiate un familiare socio con diritto di voto. Se ve ne servono altre le potete ritirare presso la Segreteria al PalaMonti o presso la vostra Sottosezione. Ogni socio deve utilizzare una sola scheda.

Ringraziamo per il lavoro svolto nell'interesse della nostra Associazione e a vantaggio di ogni socio i consiglieri che chiudono il loro mandato e non sono rieleggibili o non si ricandidano: Damiano Carrara, Gian Camillo Frosio Roncalli, Piermario Marcolin, Maria Rosa Moretti e Massenzio Salinas. Certi di rendere un servizio utile a guidare la vostra scelta pubblichiamo di seguito, in ordine alfabetico, un breve curriculum e la fotografia dei candidati al Consiglio Direttivo per il triennio 2017-2020.

CANDIDATI AL CONSIGLIO per il triennio 2017-2020

1. AGAZZI Giancelso detto Gege
2. BARONI Maurizio
3. CHIAPPA Adriano
4. LOCATELLI Amedeo
5. LOLLI Vincenzo
6. MONTICELLI Giammaria
7. MOROSINI Stefano
8. PALESTRA Tino
9. PASINETTI Pietro
10. PERSIANI Maria Cristina
11. VALOTI Paolo
12. VISCARDI Tiziano
13. ZANCHI Fabrizio

Collegio dei r e VISOR I

1. CASTELLUCCI Giovanni
2. LEGRAMANDI Enrica

VOTAZIONE VIA INTERNET

Modalità di votazione

Registrazione obbligatoria sul nostro sito www.caibergamo.it per chi non è ancora registrato.

Accesso alla pagina della votazione (visibile solo ai soci CAI)

Visualizzazione delle norme per la votazione

Visualizzazione del profilo dei candidati con rispettiva foto

Accesso alla scheda di voto previo controllo del diritto di voto

Compilazione scheda di votazione

Controllo veridicità del Socio votante con l'inoltro sul proprio cellulare del codice da inserire nell'apposito spazio della pagina web

Invio della votazione

Una volta inviata la votazione, la stessa verrà registrata nel file "voto" sul server web, dove il file non ha nessun riferimento del socio e nemmeno della data e dell'ora della votazione.

Verrà inserita la "spunta" votazione nella casella del socio sul database del sito, senza riferimento né della data né dell'ora.

A iter concluso il socio riceverà un messaggio di ringraziamento.



GIANCe LSO AGAZZI

Socio dalla nascita del CAI Bergamo. Coordinatore Comitato di Redazione Annuario Sezionale Past President Commissione Culturale. Membro cofondatore Commissione Medica Sezionale Segretario Commissione Medica Centrale. Membro Commissione Medica Cias-Ikar

MAUr IZIO BA r ONI



Iscritto al CAI dal 2005, residente a Bergamo, classe 1955, impiegato presso ditta privata. Dal 2006 entra nell'Alpinismo Giovanile e nel 2011, dopo aver partecipato a diversi corsi di formazione, titolato Accompagnatore Regionale di Alpinismo Giovanile. Segretario e Tesoriere della Scuola "Alpi Orobiche" di Alpinismo Giovanile dal 2011 e, dal 2014 Presidente della Commissione sezionale AG.

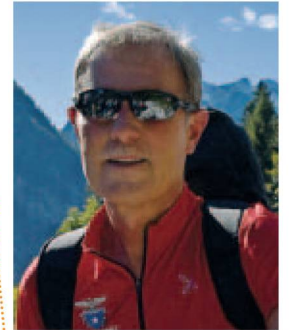


ADr IANO Ch IAPPÀ

Iscritto al CAI dal 1972, è stato presidente della Sottosezione di Cisano Bergamasco dal 2000 al 2002 e componente a suo tempo della Commissione Sottosezioni. Nel 1982 ha partecipato alla spedizione in Perù organizzata dalla Sezione di Bergamo. Dal 1988 Accompagnatore Nazionale di Alpinismo Giovanile, ora dal 2016 nominato "Emerito". Già in passato componente del Consiglio Direttivo.

AMe De O LOCATe LLI

Nato nel 1952, appassionato di montagna è socio CAI dai primi anni 80. Entra nella più grande azienda elettrica italiana sino a divenire responsabile nazionale del dipartimento di Ingegneria Elettrica. Lasciato l'impegnativo incarico, è rientrato nel CAI collaborando nella Sottosezione di Trescore Valcavallina per poi divenire consigliere sezionale; attuale Vicepresidente del Consiglio Direttivo, coordinatore della Commissione Sottosezioni e di diverse iniziative promozionali del CAI sul territorio, mostre, convegni, eventi celebrativi e importanti anniversari CAI. Accompagnatore nel meritevole progetto di "montagnaterapia".



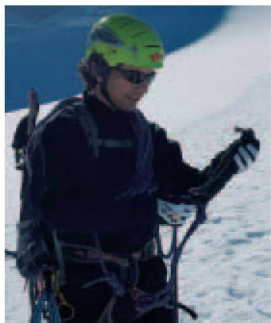
VINCe NZO LOLLI

Nato a Milano il 20 ottobre 1948, risiede a Seriate. Insegnante d'educazione fisica dal 1974, dal 1983 sino al 2012 presso l'ITGS "G. Quarenghi" di Bergamo. Da settembre 2012 pensionato. Docente presso l'ISEF della Lombardia dal 1976, successivamente presso la Facoltà di Scienze Motorie ed ora presso la Scuola di Scienze Motorie dell'Università degli Studi di Milano per l'insegnamento della disciplina di Teoria Tecnica e Didattica degli Sport di Squadra (Mod. Pallacanestro). Presidente della Commissione per l'Impegno Sociale del CAI di Bergamo. Accompagnatore di ragazzi diversamente abili per sentieri per il CAI di Bergamo. Collabora con varie Associazioni presenti sul territorio bergamasco che promuovono l'attività fisica e sportiva per ragazzi diversamente abili.

GIAMMAr IA MONTICe LLI

Nato a Bergamo il 23 luglio 1951. Iscritto al CAI Sottosezione Ponte S. Pietro dal 1980. Escursionista. Libero professionista, consulente del lavoro e revisore contabile. Partecipa inoltre ad attività nell'ambito associativo. Dal 2002 tesoriere dell'Associazione "Il Villaggio della gioia ONLUS" fondata da padre Fulgenzio Bernardo Cortesi per la tutela, la cura e l'aiuto allo sviluppo sociale, fisico e culturale dei bambini orfani della città di Dar es Salaam in Tanzania. Componente dell'attuale Consiglio Direttivo e Tesoriere in carica.





STe FANO MOr OSINI

Nato a Seriate il 21 aprile 1979, è ricercatore in Storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Milano. Istruttore Regionale di arrampicata libera presso la Scuola Valle Seriana. Componente del Consiglio Direttivo dal 2007, si ripresenta per il secondo triennio. Presidente della Commissione Culturale, componente della Commissione Biblioteca, della Commissione gestione Palestra e del Coordinamento scuole per la Montagna. Coordinatore di molteplici attività sezionali tra cui quelle di per il 140° - 150° fondazione CAI.

TINO pALe STR A

Nato a Ponte Nossola, 70 anni, magistrato in pensione. Iscritto al CAI dal 1976. Presidente della Commissione Legale, e già membro del Collegio Nazionale dei Probiviri. Appassionato di escursionismo e di sci escursionismo, nonché di storia e cultura alpina.



pLe Tr O pASINe TTI

Nato a Borgo di Terzo l' 1/1/1938 residente a Bergamo. Diplomato in ragioneria, pensionato ex dipendente Intesa San Paolo con qualifica di Funzionario presso l'ufficio Ispettorato Filiali. Da anni collaboratore della Commissione Rifugi con l'incarico di segretario.



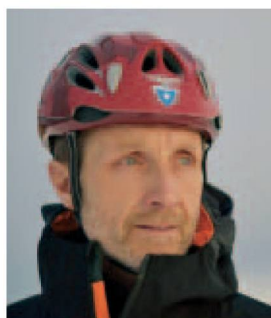
MAR IA Cr ISTINA pe r SIANI

Classe 1958, nata e residente a Seriate. Appassionata di escursioni in montagna da sempre, nel 2011 entra a far parte della grande famiglia del CAI, diventa Accompagnatore Sezionale, componente della "Commissione di Escursionismo" e collaboratore della "Scuola di escursionismo Giulio Ottolini" di Bergamo. Dal 2012 ricopre l'incarico di segretaria sia della Commissione che della Scuola di Escursionismo. In Consiglio direttivo dal 2014, ha terminato il triennio e ripropone la propria candidatura. Ora a riposo dall'attività lavorativa, dedica con piacere parte del proprio tempo alle varie attività del CAI e alla grande passione che è la montagna, per viverla e condividerla, farla conoscere, apprezzare e tutelare.



pAOLO VALOTI

Nato ad Alzano Lombardo il 22 febbraio 1961, professionalmente è inquadrato negli organici della Unità di ricerca per la Maiscoltura di Bergamo del CREA. Relatore in convegni scientifici tematici nazionali e internazionali. Coautore di diverse pubblicazioni scientifiche, tecniche e divulgative sulle culture e colture dei mais e la biodiversità. Socio della Sezione di Bergamo del CAI dal 1982. Consigliere Centrale (dal 2012). Presidente del CAI di Bergamo dal 2001 al 2003, dal 2005 al 2007 e dal 2008 al 2010. Presidente della Unione Bergamasca delle Sezioni e Sottosezioni CAI (dal 2012). Istruttore Nazionale di Sci Alpinismo INSA dal 2001 e Direttore Scuola di Sci Alpinismo "Bepi Piazzoli" dal 2014; Vice Presidente Federazione Italiana Skyrunning (dal 2011); Consigliere della Sezione di Bergamo dell'Associazione Nazionale Alpini (dal 2011). Ha svolto attività alpinistica, scialpinistica e discipline sportive su vari terreni di montagna e delle Orobie, con pubblicazioni su "Annuario" e "Le Alpi Orobie" del CAI di Bergamo. Ha partecipato come concorrente a diverse competizioni di corsa in montagna, di skyrunning e numerose edizioni del Trofeo Parravicini ed al Trofeo Mezzalama.





TIZIANO VISCAr DI

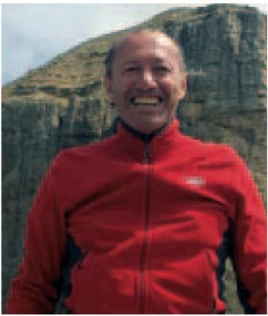
Nato a Bergamo il 18/11/1956. Socio del CAI dal 1974 prima nella Sottosezione di Ponte San Pietro e ora nella Sezione di Bergamo. Ultima esperienza lavorativa in un importante Industria Alimentare dove ha ricoperto il ruolo di “Quadro” nel settore della manutenzione e logistica, ora in pensione. Fondatore, con un altro amico, della Scuola di Escursionismo “G. Ottolini” di cui ne è stato Direttore per 10 anni e tuttora componente. Ha conseguito negli anni tutte le qualifiche e titolazioni del CAI in ambito escursionistico: A.E. di primo livello (1995) – E.A.I. (2004) – I.N.V. (2009) – A.N.E. 2010 – componente S.V.I. – Componente S.R.E. Ha seguito da sempre come AE l’attività regionale di Escursionismo prima nella CORLE (gruppo tecnico) e poi nella costituita SRE anche nel ruolo di direttore. Ha partecipato fin dal 1996 a tutti gli Aggiornamenti e Convegni regionali anche come relatore. Ha salito le più importanti vie ferrate del Nord Italia e diverse cime delle Alpi e Orobie. Amante della fotografia e pratica saltuariamente escursioni in mbk. Prossimo Componente OTTO Escursionismo Lombardia per il triennio 2017/2019. Candidato SCE per il triennio 2017/2019.

FABr IZIO ZANCh I

Nato a Grassobbio il 19 aprile 1953, ragioniere. Responsabile aspetti e riorganizzazione informatica. Con altri tre associati amministra il sito web della Sezione. Sta introducendo lo SharePoint di Office 365 per una miglior circolazione delle informazioni tra la Sezione e le sue Strutture. Collaboratore della nuova piattaforma Tesseramento del CAI. Nello staff del Circolo di fotografia di montagna della Commissione Culturale, organizza con altri membri corsi di fotografia. Ha lavorato nel settore bancario dirigendo alcune filiali e la sede di Parma, poi nel ruolo di responsabile Centro Imprese e Crediti d’Area. Ora a riposo, collabora nella segreteria della Sezione. Consigliere in scadenza ripresenta la candidatura per il prossimo triennio.



r e VISOr I De CONTI

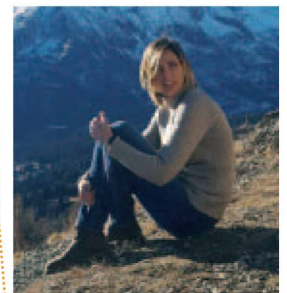


GIOVANNI CASTe LLUCCI

Nato 10/4/1963, socio CAI dal 2003, pratica da tanti anni sci alpino, scialpinismo, arrampicata sportiva ed escursionismo. Opera dal 1989, e dal 1992 con Studio proprio, nelle classiche funzioni relative all’esercizio della professione di Dottore Commercialista; appartenente al registro dei Revisori Legali. Revisore dei conti della sezione di Bergamo da diversi anni.

e Nr ICA Le Gr AMANDI

Nata a Bergamo il 23/1/1979 residente a Bergamo. Socia del CAI di Bergamo dal 2014. Dottore Commercialista appartenente al registro dei Revisori Legali. Collabora con uno studio commerciale nell’esercizio della professione di Dottore Commercialista ed Esperto Contabile. Svolge inoltre funzioni di sindaco e revisore di società di capitali. Ha già ricoperto la carica di revisore dei conti della Sezione di Bergamo negli ultimi anni.



In vetta al Redorta dopo aver salito il Canale Tua (foto di M. Panseri)



La bellezza
del mondo,
delle cose e
delle persone

di Maurizio Panseri

Sono le quattro e mezza del pomeriggio e, dopo oltre dieci ore di non stop, ti ritrovi sul nastro d'asfalto di fondovalle, a Fiumenero. I piedi, costretti negli scarponi, implorano pietà, oggi più che mai hanno fatto il loro dovere, senza tregua. Ti hanno portato sino nella Conca dei Giganti e poi, sulla punta dei ramponi, ti hanno spinto verso l'alto, lungo quel budello di neve e ghiaccio, conducendoti a calcare il Pizzo Redorta, la seconda vetta più alta delle tue montagne. Si sono quindi sorbiti la lunga discesa e ora sarebbe giusto ringraziarli e rendergli merito, liberandoli da quella gabbia.

Ma per rientrare a Valbondione devi percorrere oltre quattro chilometri di strada. Ti incammini lentamente, inizia ad imbrunire. Nessuna auto transita a quell'ora nella tua direzione. Ad un tratto senti sopraggiunge-

re il suono di un motore. Eccola! L'auto sbuca dalla strettoia tra le case e ti viene incontro, i fari sono accesi. Metti fuori il dito. Chissà a cosa pensa l'autista nel vedere quella sagoma a bordo strada, con uno zaino carico in spalla e gli scarponi ai piedi. Purtroppo non ti è dato saperlo, nemmeno rallenta, nemmeno ti guarda e schizza oltre. Sconsolato ti guardi attorno. Mentre ti incammini ti chiedi: ma cosa gli costava darti un passaggio, aveva pure l'auto vuota; è evidente che sei un alpinista, forse un poco bislacco ma non pericoloso; poi siamo a Fiumenero e non sulla Dalmine-Villa d'Almè. Dopo poco altre due auto sbucano dalla strettoia. Stessi pensieri, medesimo gesto. Metti fuori il dito. La prima auto, pare una fotocopia di quella precedente, schizza oltre senza esitazione. Mannaggia a te. Perché la gente non si fida? Osservi fiduciosi la seconda auto. Non accelera, come han fatto le altre, ral-

lenta, mette la freccia, accosta e si ferma esattamente di fianco a te. Sorridi mentre si abbassa il finestrino e i tuoi piedi stanno già esultando all'idea di non dovere percorrere quei quattro chilometri d'asfalto. Mentre ti chini e l'autista ti dice "Vado a Lizzola, dove vai?" i vostri sguardi si incrociano e vieni colto da una piacevole sorpresa. Lui è nerissimo, nella penombra dell'abitacolo risaltano il candore dei suoi denti e il bianco degli occhi. Il suo italiano è perfetto, segnato da quella cadenza tipica di chi proviene dall'Africa centrale. "Va benissimo! – rispondi – Vado a Valbondione, per recuperare l'auto". Apri la portiera e nel salire ti senti in imbarazzo, sei sudato e sporco, lo zaino ingombra e fuori ci sono appesi ramponi, casco e picche. La sua auto è pulita e profumata, come la tua non è mai stata. Con attenzione sali e ti scusi per gli scarponi che lasceranno qualche segno sul tappetino. Ti tieni lo zaino sulle gambe facendo



*Scendendo verso il Canale Ovest
(foto di M. Panseri)*

in modo che non si appoggi da nessuna parte. Incuriosito inizi a parlare e a fargli domande. Intuisci che lavora a Lizzola presso il centro di prima accoglienza per i profughi, quello gestito dalla Caritas, e così scopri un sacco di cose. Lui è affabile e senti che risponde e chiacchiera con piacere. Il tuo provvidenziale angelo, ventiquattro anni fa, è arrivato dal Senegal e si è stabilito in Valle Seriana dove abita e ha messo su famiglia. Ti parla dei suoi quattro figli, nerissimi come lui e italianissimi come te, nati e cresciuti in un paese della valle. Mentre ti descrive il suo lavoro, come operatore e mediatore culturale nei centri d'accoglienza, comprendi che ha le idee ben chiare sull'importanza di ciò che fa e perché lo fa. Vi confrontate sui temi delle migrazioni e delle ricadute sui paesi europei, sull'Italia e su queste piccole comunità della valle. Ormai siete a Valbondione e un poco dispiaciuto lo saluti

e lo ringrazi. Mentre gli stringi la mano non sai nemmeno se lo stai ringraziando per il passaggio che ti ha dato o per quello che persone come lui rappresentano in questo mondo. Gli auguri un buon lavoro, mentre scendi e chiudi la portiera, lui ti sorride e ti saluta un'ultima volta con un gesto della mano. Te ne stai lì come un babbeo a guardare l'auto che affronta la salita e scompare dietro il primo tornante. Persone così le vorresti abbracciare, perché sono il segno di una realtà che è già un passo avanti a tutti i discorsi pro o contro l'accoglienza e l'integrazione. Lui e tanti come lui, sono testimoni silenziosi che, tra le urla becere di gente miope, dimostrano con i fatti che un futuro è possibile, un futuro fatto di lavoro, di umiltà e di perseveranza. Ti incammini verso la tua auto e pensi che anche in questi incontri risiede la bellezza del mondo. I piedi ti conducono in questo breve cammino, fanno questo ultimo sforzo attendendo

il momento in cui ti prenderai cura di loro, ma ora il tuo pensiero vola leggero tra le immagini che ti sono restate impresse in questa lunga giornata tra i monti. Alzi lo sguardo e riassapori quegli attimi, godendo ancora di quella bellezza fatta di neve, ghiaccio, roccia e cielo, di cui non potrai mai farne parte ma in cui potrai immergerti ogni volta che ne sentirai il desiderio. E tornato a valle scoprire anche quanta bellezza ci sia in un semplicissimo passaggio in auto da Fiumenero a Valbondione. Infine sei giunto al punto di partenza, togli lo zaino dalle spalle e lo appoggi a terra, prendi le chiavi e apri l'auto. È giunto il momento per assaporare l'intenso piacere che a breve proverai nell'allentare le stringhe, sfilarti gli scarponi, toglierti le calze e infine liberare i tuoi piedi nell'aria fredda della sera.

**Segui su www.vertical-orme.tv
e pagina Facebook Maurizio Panseri**



Cima Soliva e 'Mottolone Biòt', sulla destra, immortalate durante la traversata delle 'Sette cime del Medasc'

Linee di salita (rossa) e discesa (verde) alla pala finale. Da evitare la fessura che solca la parete sulla destra, troppo pericolosa

Mottolone Biòt (2496m)



Roccia molto brutta e sassoni traballanti un po' dappertutto

di Maurizio Agazzi

Rispolverare il vecchio alpinismo bergamasco è stata l'essenza di questi ultimi anni trascorsi tra le braccia dell'Orobica sconosciuta e selvaggia; un'Orobica spesso severa che però, e in maniera pressoché perfetta, ha coniugato i termini "avventuroso ed esplorativo". Ebbene oggi vi racconterò del "Mottolone Biòt"!

La cresta nord della Cima Soliva culmina con un contrafforte bizzarro, di roccia biancastra e instabile, denominato dai locali "Mottolone Biòt" (Mottolone Nudo).

Una cima neppure troppo banale, bisogna prestare estrema attenzione durante la salita della pioda terminale, che offre un colpo d'occhio istruttivo su tutte le vette che fanno da corollario alla meravigliose valli di Vedello e Caronno: Sette Cime del Medasc, Pizzo di Scotès e Cresta Corti alla Punta di Scais sopra tutte.

Siamo pertanto in Val Vedello, nel territorio di Piateda alla Piana di Agneda, sopra Sondrio.

Gli unici riferimenti al "Mottolone" li avevo scovati tempo fa sulla guida del Saglio laddove compariva la descrizione per la salita al Passo dei Càmer, l'ampio valico che si apre

fra la Cima Soliva e la vetta più alta del Medasc: "si traversa il torrente e, per tracce di sentiero si risale il pendio, in direzione Sud, fin sotto le estreme rocce basali del Medasc, che si girano a destra (O) per massi e arbusti. In seguito si monta, appoggiando a sinistra verso il Medasc, sul pendio della potente bastionata rocciosa che corre fra il Medasc e il Mottolone".

Un'altra informazione appariva nell'itinerario della Cresta "N-O" alla Cima Soliva: "si risale il profondo canale che scende dall'intaglio tra la Soliva propriamente detta e il Mottolone (2496)".

Mottolone, appunto, e "Biòt" successivamente aggiunto dai locali per contraddistinguerlo dal "Mottolone Vestito" ovvero il raffinato bosco che impreziosisce la Conca di Scais.

Pochissime indicazioni quindi e, credetemi, quegli ultimi trenta metri malsicuri ed

espostissimi che si sono rivelati dannatamente tribolati.

Per renderli sicuri, non chiedetemi i gradi ma difficilmente scorderò quel passo molto esposto e delicato su un roccione infido e instabile, abbiamo protetto la salita con qualche chiodo -tolti durante il rientro- e lasciato in loco una fettuccia utilizzata per la calata a corda doppia.

Per raggiungere la pala finale del Mottolone occorre seguire il sentiero che dal Lago di Scais entra nella Val Vedello e deviando verso sinistra sale alle ex miniere (la deviazione si trova nei pressi di alcuni muretti a secco). Seguendo sporadici segni bianchi coadiuvati da rari ometti si imbecca il canalone culminante alla Bocchetta della Foppa, ampio valico che divide la Cima Soliva dal Piz Cavrin, ma giunti pressappoco a metà del canalone bisogna deviare verso sinistra e traversare un pianoro di "rottami" puntando diretta-

mente al roccione finale.

La parte finale è difesa da alti contrafforti spesso solcati da profondi canali/camini non difficili ma da percorrere con estrema attenzione e ultimamente, m'hanno riferito alcuni amici di Montagna in Valtellina, sono stati posizionati alcuni bolli rossi per rendere meno caotico l'avvicinamento.

Come ultimo suggerimento sconsiglio vivamente la salita dalla fessura/cengia che solca da sinistra a destra la pioda terminale poiché di roccia pericolosa ed esposta.

Vetta strana... per certi versi bizzarra ma decisamente meritevole.

Insomma, un'altra "chicca" è entrata di diritto nello "Scigno delle Alpi Orobie".

Con me, visto il carattere alquanto esplorativo e avventuroso della salita, Yuri "Parimba" Parimbelli.

Squadra vincente (di riscoperta) orobica non si cambia!

Torrione Pasquini - la prima salita

Gentmo Signor Nevio Oberti,

oltre che complimentarci con il socio Maurizio Agazzi per la sua ammirevole attività di ricerca e conoscenza alpinistica delle nostre Orobie, ci permettiamo segnalarLe che quanto riportato alle pagine 14 e 15 del nostro notiziario "Le Alpi Orobie" del mese di dicembre 2016 necessita di una

Come risulta dal nostro Annuario 1956, pagine 108-109, il Torrione Pasquini del Gruppo del Monte Valletto, è stato salito il 12 agosto 1956 da noi due nel corso della duplice traversata sud-nord e nord-sud del monte stesso.

La preghiamo di considerare la nostra rettifica ASSOLUTAMENTE NON POLEMICA, ma solo necessaria per una precisa storia alpinistica delle nostre montagne.

Cogliamo l'occasione per salutarLa cordialmente per la Sua preziosa attività a beneficio della Sezione, non senza ripetere il nostro apprezzamento per Maurizio Agazzi affinché non perda la bellissima abitudine di girovagare per le nostre Orobie.

Firmato

Santino e Nino Calegari

PS

A proposito del Monte Valletto ricordiamo, poiché non riportato nella guida "Alpi Orobie" di Saglio-Corti-Credaro, che lo spigolo nord-est è stato salito in solitaria la prima volta nell'estate del 1919 da Nino Calvi (notizia avuta da nostro padre che lo ha seguito dai Laghetti di Ponteranica).

prime ascensioni sulle Orobie

DENTI DEI PIAZZANTI

in 1919 - Nino Calvi - 1919

Si salì per la via della Suda, il Gruppo delle Dentelle, in direzione della Valtellina. Dopo l'esplosione di un "masso" non raggiunsi la vetta. N. Calvi per il Lago di Scais, in direzione del Lago di Scais, per il Lago di Scais, in direzione del Lago di Scais.

N. Calvi, il 12 agosto 1956, salì il Torrione Pasquini nel corso della duplice traversata sud-nord e nord-sud del monte stesso.

Il Torrione Pasquini del Gruppo del Monte Valletto, è stato salito il 12 agosto 1956 da noi due nel corso della duplice traversata sud-nord e nord-sud del monte stesso.

La prima salita in solitaria del Torrione Pasquini del Gruppo del Monte Valletto, è stata compiuta il 12 agosto 1956 da Nino Calvi.

Il Torrione Pasquini del Gruppo del Monte Valletto, è stato salito il 12 agosto 1956 da noi due nel corso della duplice traversata sud-nord e nord-sud del monte stesso.

La prima salita in solitaria del Torrione Pasquini del Gruppo del Monte Valletto, è stata compiuta il 12 agosto 1956 da Nino Calvi.

MONTE VALLETTO
in 1919 - Nino Calvi - 1919
Spiega l'importanza di questa salita al roccione della punta di Scais, che è stata salita da noi.



Prima salita del Torrione Pasquini

DENTI DELLA VECCHIA

in 1919 - Nino Calvi - 1919

Il Torrione Pasquini del Gruppo del Monte Valletto, è stato salito il 12 agosto 1956 da noi due nel corso della duplice traversata sud-nord e nord-sud del monte stesso.

La prima salita in solitaria del Torrione Pasquini del Gruppo del Monte Valletto, è stata compiuta il 12 agosto 1956 da Nino Calvi.

Il Torrione Pasquini del Gruppo del Monte Valletto, è stato salito il 12 agosto 1956 da noi due nel corso della duplice traversata sud-nord e nord-sud del monte stesso.

La prima salita in solitaria del Torrione Pasquini del Gruppo del Monte Valletto, è stata compiuta il 12 agosto 1956 da Nino Calvi.

MONTE VALLETTO

in 1919 - Nino Calvi - 1919

Spiega l'importanza di questa salita al roccione della punta di Scais, che è stata salita da noi.

Il Torrione Pasquini del Gruppo del Monte Valletto, è stato salito il 12 agosto 1956 da noi due nel corso della duplice traversata sud-nord e nord-sud del monte stesso.

La prima salita in solitaria del Torrione Pasquini del Gruppo del Monte Valletto, è stata compiuta il 12 agosto 1956 da Nino Calvi.

Le venti e 5 vie di Federica

**pilastrini di Rogno -
N 7 e N 8 di 25**

di Ivo Ferrari



Tutto iniziò così.
“Ivo sai cosa vorrei per Natale? La neve, tanta neve, tantissima neve e ... una promessa da parte tua”.

“O cazz Cosa vuoi che ti prometta! – rispondo io - No, non mi piacciono le promesse, poi sai bene che io mi perdo in un bicchiere d’acqua”.

“Dai Ivo! Promettimi che mi porti su venticinque vie!”

“Venticinque vie! ... ma sei matta! Viene l’inverno e se arriva la neve (speriamo) come facciamo a farne così tante?”.

“Noo... non tutte adesso, non potremmo, anzi, non potrei, visto che tu sei sempre “libero” con i bambini e fai quello che vuoi (il papà), ma per me è diverso (la mamma)... Intendo nel giro di una stagione, da adesso ad “adesso” l’anno prossimo”.

“Beh, così va meglio, scegli tu però!”

Potrei chiamare “le venti e più vie della Federica” questo giro immaginario, potrei e ... sì, lo chiamo così: le VENTI e 5 VIE di Federica. La prima richiesta è logisticamente difficile, ma la scelta l’ho lasciata a lei. Io devo solo sganciare i soldi (per andare) e arrampicare. La prima cosa è molto più difficile della seconda.

Così ha avuto inizio questa nuova avventura e per chiudere il 2016 è venuto il momento dei PILASTRI DI ROGNO.

Quando Federica mi chiede di portarla ad arrampicare a Rogno, rimango un pochino titubante, e non perché non sia felice, ma perché sono anni, tantissimi anni che non ci vado e ... ho dei bellissimi ricordi di Amici indimenticabili, alcuni dei quali non ci sono più.

Ho quella sensazione strana di rovinare dei “momenti”, dei ricordi... Difficile da spiegare da una tastiera di un pc... trenta anni fa eravamo più giovani e con regole diverse, quasi inviolabili, scalavamo sempre e ci credevamo indistruttibili... vorrei tenere quell’angolo così come me lo ricordo, ed i Pilastrini di Rogno sono nel ricordo.

Ma Federica è il presente da più di quindici anni e visto che dovrebbe essere il futuro, andiamo a Rogno!

Oggi non c’è nessuno, rimango un istante ad osservare i Pilastrini prima d’avviarmi sul comodo sentiero. Prima “tappa” Pilastrino dei Pitoti, la stupenda e “antica” Pastasciutta e scaloppine, del “ricercatore” Andrea Savonitto. Parto titubante ma, dopo pochi metri fermo il ricordo e lascio scorrere il presente, gioia della scalata su difficoltà bellissime ... l’aria è calda, si suda!

Tutto fila liscio come giusto che sia, mi diverto e ci divertiamo... Seconda tappa, la spettacolare “Via le mà dal cul” con il suo inebriante traverso.

Mi fermo qualche minuto prima di rientrare in macchina, lo sguardo verso i Pilastrini che si uniscono agli sguardi di allora e, al sorriso di Federica.

Preparativi all'alba
(foto di F. Rota Nodari)

Il miglior **Disgrazia** di sempre: **Diretta Sud, via Klucker**

Monte Disgrazia, 3678 m: Diretta Sud,
via Klucker (600 m, D/80°/M4)

di Franz Rota Nodari

Dalla normale in un lontano ottobre del 2004 con Gianlu; dalla Cordamolla con Mattia e Michele nel 2010; dalla Parete Nord nel 2014 con Mara, Anna, Luisa ed Albe; dalla via dei Corvi alla Punta Speranza nel 2015 e con gli sci alla Pioda il maggio scorso... tante le volte su questa celebre vetta lombarda, ma questo versante e questa salita la sognavo da tempo, tantissimo tempo. E si è rivelata salita degna di essere sognata. Ivo e Ben l'avevano decantata più volte: non poteva passare inosservata. Le condizioni le curavo da molto: e andavano colte! Ricordavamo la Direttissima al Bernina, anch'essa esposta a sud, anch'essa in autunno inoltrato, incrostata di neve "umida" ghiacciata e così volevamo trovare anche questa via: che magia il serpenti-



*La via di salita in viola,
quella di discesa dal canalone Schenatti
in verde (foto di F. Rota Nodari)*



Nella parte terminale della via Kkucker (foto di F. Rota Nodari)

no della vetta incrostato dai festoni e dalla neve patagonica.

Sabato in tarda mattinata arriviamo alla Piana di Predarossa con Mara dopo un viaggio da Verona con nebbia, pioviggine e nuvole basse. Saranno azzeccate le previsioni? Quando solo alla Piana tutto si apre e vediamo la nostra meta al sole i dubbi svaniscono. Partiamo con le ciaspole in spalla e seguiamo il sentiero estivo a sinistra per la Ponti su neve marmorea per la quale porre anche attenzione ai ripidi pendii che portano sul ripiano superiore sotto il Pizzo Vicima e l'Avverta, donde traversiamo in falso piano per arrivare al rifugio. Qui calziamo le ciaspole: la neve è ventata, solo a tratti sfondosa, ma sono utili. Alle 15:20 varchiamo la soglia dell'invernale, che anche se freddino, ci pare accogliente. Poggiamo gli zaini e partiamo subito con il materiale da lasciare per la salita di domani. Una vecchia traccia di sci ci indica la retta via, ma con la visibilità ottima di adesso riusciamo a fare la traccia più conveniente. Dietro di noi si alza la nebbia che si ferma con un fantastico mare di nubi all'altezza del rifugio. Il cielo e le cime si infiammano: è uno spettacolo indescrivibile. Nemmeno le foto a raffica

sapranno rendere giustizia a questa atmosfera magica. Arrivati a 2945 metri, vediamo il proseguo dell'itinerario che taglia a mezza costa e porta all'attacco della parete. Lasciato il materiale, possiamo rientrare al rifugio con l'ultima luce per la nostra cenetta. Fa freddo, ma dentro la temperatura si mantiene sui 3 gradi, anche di notte.

Anche stavolta andare a tracciare il pomeriggio prima della salita, pur se magari faticoso e poco allettante, si è rivelata una scelta vincente per la riuscita della salita. L'indomani quando usciamo dal bivacco una fitta nebbia avvolge tutto. Cristalli si appiccicano alla faccia. Fa freddo. C'è pure vento. È buio pesto. Il fascio delle



Discesa lungo le Creste prima di imboccare il canalone Schenatti (foto di F. Rota Nodari)

frontali ci ritorna indietro. Senza le tracce di ieri sera non sapremmo assolutamente dove andare (anche perché il terreno è vario, con dossi e cunette di neve, saliscendi e traversi). Spediti arriviamo al deposito materiale del giorno prima. La nebbia non accenna a diminuire. È in questo tratto che ci compiacciamo della scelta fatta, ma rimpiangiamo anche di non aver proseguito fino alla vera base della parete. Vagando tra massi affioranti, vallecicole e vecchie tracce di sci, troviamo un masso che avevamo puntato la sera prima (così credevamo!!!) per cambiarci e lasciare gli zaini. Dopo decine di minuti a battere traccia nella neve fonda ci rendiamo conto di essere ancora lontani dalla via, ma proseguiamo chinando la testa... Intanto "buchiamo" le nuvole e siamo sotto un fantastico cielo stellato. Arriviamo finalmente al pendio: confidiamo in ottima neve e invece si deve battere anche qua. Mesti proseguiamo. Ovviamente Mara davanti batte, ma io dietro non traggio gran beneficio dal suo lavoro e sfondo nelle sue peste. Improvvisamente la neve diventa marmo e proseguiamo dentro e fuori la rigola. Purtroppo la "festa" dura poco e nella parte alta si alternano tratti buoni a tratti sfondosi. Arriviamo sotto la bastionata. Sembra compatta e insormontabile. Non si vede fino alla fine il couloir che seguiremo, finché improvvisamente eccolo comparire: il primo tratto è un canale nevoso. Pensare che nel lontano 1896

Christian Klucker calcava questo stesso canale sorprende. Intuito incredibile e gran testa per quei tempi...

Nell'ultimo tratto ho sofferto di fastidiosi crampi...ma la vista della via mi riporta rapidamente in forma. Prendo il comando. Due tiri da 30 metri su roccia, ghiaccio al sole sono goduriosi. Piazzo viti, chiodi da roccia, friend.

Quando recupero Mara all'ultima sosta fa caldo, ma ormai siamo fuori. Prosegue lei in una facile vallecicola con neve; ma se fosse secca sarebbe sicuramente più deli-

cata. Ad un bivio prosegue a sinistra sull'anticima. Con tutte le rocce incrostate di neve il caratteristico passaggio del "cavallo di bronzo" sarebbe non poco problematico. Il panorama è sublime. Sotto di noi la pianura (e tutte le Orobie) sono sommerse dalle nubi. A nord il Bernina innevato fa capolino. A ovest le cime della Bregaglia e oltre le nuvole Rosa e Vallese.

Cominciamo la cresta di discesa: delicata, ma si passa bene e si protegge agevolmente facendo attenzione a cornici e buchi sul baratro della Nord. Vediamo tanti scialpi-



nisti alla Sella di Pioda (scopriremo poi essere Riccardo, Franco, Roberto e amici). Giunti al colletto più basso sopra il Canalone Schenatti, pieghiamo lungo di questo su neve farinosa compatta. Si procede bene. Solo due placche da vento mi mettono in guardia sulla sicurezza e riesco a proteggermi in conserva su roccia con dei friend. Veloci percorriamo anche la parte bassa e caliamo agli zaini e alle ciaspole senza sfondare più di tanto. Sono le 13:30, la discesa sarà ancora lunga (2h) e rimpiangiamo di non avere gli sci, ma siamo anche contenti di non esserci scarrozzati le ciaspole sulla via. Dalla Piana di Predarossa un ultimo sguardo al Disgrazia ora arrossatosi è il sigillo finale di quest'altra azzecata gita. Grazie come sempre alla mia socia di tante avventure.

12 anni di Albani

In inverno sulla Nord della Presolana



*Preparativi al cospetto della Nord
(foto di M. Panseri)*

di Maurizio Panseri

Era il 1999 quando Roby Piantoni, in compagnia di Domenico Belingheri e Stefano Magri, portò a termine l'apertura di una nuova via sulla parete nord della Presolana Occidentale. La nuova linea percorre i grandi strapiombi rossastri del settore sinistro della parete. Così nasce "12 anni di Albani".

Questo nome racchiude un'altra storia, Roby in questo modo la dedica ai coniugi Carrara, Renzo e Luciana, che per 12 anni hanno gestito con dedizione e passione il Rifugio Albani. La via si sviluppa per 540 metri, corre parallela alla via Grande Grimpe (E. Spiranelli, G. Rota, F. Nembrini, agosto 1989 – Invernale: E. Spiranelli, G. Angeloni, inverno 2000) e interseca al terzo tiro la Via dei Möch, una via aperta in artificiale il 29 e 30 settembre del 1967 da Placido Piantoni e Carlo Nembrini in cordata con B. Pezzini e A. Fantoni, a cui si ricongiunge nel

colatoio finale e ne percorre le ultime tre lunghezze.

Già nel 2012 avevamo tentato di salirla in inverno, ma la troppa neve incrostata sulla parete e la sua inconsistenza creava condizioni particolari che non ci permettevano di scalare con un margine di sicurezza accettabile. All'inizio di questo strano inverno iniziamo a fantasticare sulle condizioni ottimali che ci servirebbero.

Servirebbe un inverno con poca neve e quella poca, che si andrebbe ad incrostare sullo zoccolo, sulle cenge, nel traverso e nel colatoio finale, dovrebbe bagnarsi e compattarsi per divenire sufficientemente dura e portante, permettendo così una progressione più agevole e con margini di sicurezza accettabili. Arriva dicembre e arriva l'inverno. Tutto ci fa presagire che i nostri desideri potrebbero venire esauditi.

Giovedì 29 dicembre 2016,

ore 5 – Colere

È buio, ci incamminiamo per raggiungere

la base della Nord. Sotto le miniere, con i primi chiarori, iniziamo a pestare neve dura e gelata. Ci infiliamo in una baita. Mentre fuori fa chiaro, ci cambiamo e prepariamo per la scalata. Eccoci siamo alla base e siamo pronti, molte sono le incognite che ci aspettano, ad una ad una le raggiungeremo e ad una ad una cercheremo di risolverle e di andare oltre. Ci stacciamo da terra. La Regina ci fa da subito capire che non sarà semplice.

Ad intermittenza dall'alto, cadendo dai nevai delle cenge mediane, spinti dal soffio del vento, ci investono nuvole di cristalli ghiacciati di neve, ogni appiglio ne è ricoperto. Le mani sono subito dure, insensibili, quando è possibile ci si ferma cercando di riscaldarle, quando non è possibile si va oltre, mentre con lo sguardo osservi le tue dita che stringono l'appiglio, ma il tuo sangue non circola, non scalda e non hai alcuna percezione tattile se non un freddo fottuto.



*Daniele sulla fessura
del Quinto Tiro
(foto di M. Panseri)*

**Venerdì 30 dicembre 2016, ore 17:15
Cengione Bendotti**

Ci sono attimi difficili da raccontare. Se metto a fuoco un dettaglio, perdo il disegno dell'insieme. Se mi concentro sul panorama, perdo tutti i particolari che lo compongono. In entrambi i casi il senso di ciò che ho fatto, di ciò che mi circonda, mi sfugge tra le dita. Ho bisogno di tempo affinché tutto ciò che ho provato e vissuto possa sedimentare, perché quella tempesta di emozioni, ricordi e sentimenti, che mi si scatena dentro, nel profondo, si acquieti. Solo così riesco ad apprezzare ogni particolare che, come tante tessere di un puzzle, va a comporre un quadro compiuto. Sono ormai passati giorni, era lo scorso anno, e ancora fatico ad avere una visione lucida di quelle quarantasei ore vissute a Nord. Un frammento però, in questi giorni, ha acquistato la sua importanza: quando, superate le incognite e le maggiori difficoltà della salita, eravamo ormai certi di completare la scalata, anche se il cammino

da compiere era ancora lungo e tutto da guadagnare con attenzione e pazienza.

Erano da poco passate le cinque del pomeriggio quando, dopo due giorni di scalata, siamo arrivati sul Cengione Bendotti. In quell'istante ha avuto termine la più dura scalata invernale, che la Regina ci ha concesso di salire, lungo la sua parete più imponente, la Nord. Ora "La via del Roby" ha una salita invernale. Per l'esattezza la via si chiama "12 anni di Albani" ma da quando Roby ci ha lasciato, per noi questa è "La via del Roby". Ci avevamo già provato due inverni fa, ma la troppa neve in parete ci aveva respinto già al secondo tiro. L'altro giorno invece ce l'abbiamo fatta, all'ultima sosta gli occhi erano lucidi e non trovavamo le parole per dire nulla. L'altro giorno all'ultima sosta, semi sepolte dalla neve, abbiamo ritrovato le bandierine tibetane, logore e scolorite, messe anni fa da qualche amico in ricordo di Roby. Preghiere a sventolare nel vento. Abbiamo pensato a lui, a Roby. Eravamo

stanchi e le luci del tramonto tingevano di fuoco le montagne. Quanta bellezza attorno a noi. Una breve pausa per bere un sorso di the caldo e un poco di frutta essicata. Poi siamo ripartiti, trascinando il sacco lungo i nevai del Cengione sino ai piedi della parete finale. Ci aspettava il buio e ancora tre lunghezze di misto sino alla vetta. Ci attendeva la cima e poi una lunga discesa dalla via normale, sino alla Grotta dei Pagani e da lì al passo. Contro uno sperone di roccia abbiamo attrezzato una sosta e con calma abbiamo ripreso ad arrampicare, a salire, ingoiati dalla notte.

**prima salita invernale presolana
Occidentale - parete Nord –
Via "12 anni di Albani" -
primi salitori: r . piantoni,
D. Berlinghieri, S. Magri, 1999 -
prima invernale: D. Natali, M. panseri,
29 e 30/12/2016 -
Sviluppo: 540 m. (14L) -
Difficoltà: 7b+ (6c obb.)/Sr 3/IV**

Robert Peroni: un altoatesino tra gli inuit



R. Peroni al PalaMonti

di G.C. Agazzi

Groenlandia, l'isola più vasta del pianeta e la meno popolata, Robert Peroni ha imparato a conoscerla nell'arco di dieci anni, nel corso di quattro spedizioni e, permanenza dopo permanenza, ha cominciato ad amarla fino a decidere di rimanervi per sempre.

Nel 1980 viveva ancora in Alto Adige, sull'altopiano del Renon. Era un alpinista e un campione di sport estremi. Aveva effettuato un'impresa eccezionale, attraversando l'intero altopiano groenlandese per 1400 chilometri, con altri due alpinisti ma senza radio, né collegamento telefonico, servendosi solo del sestante e trainando una slitta di ben 150 kg. Poi, mentre stava per entrare nel pieno della vita adulta, stanco di inseguire vette e record si accorse di desiderare altro e questo "altro" si rese conto che era quella terra inospitale su cui regnava – e regna – la monarchia danese. Un ambiente algido e immobile, tanto ostile quanto straordinario per tutto quel bianco e quel silenzio. Il paese degli estremi, il suo posto, quindi.

Erano stati gli inuit a chiedergli di restare. Gli inuit, un popolo difficile da comprendere per gli occidentali, così attaccati alle cose e alla costante ricerca di quanto possa rendere la vita il più possibile confortevole.

"Robert, stai qui con noi, abbiamo bisogno di te" gli avevano detto. Gli era bastato ed era rimasto nel pieno delle forze, con tutte le sue potenzialità non ancora espresse.

Oggi ha 71 anni e vive in Groenlandia da oltre 35 anni. Il 16 dicembre 2016 è stato ospite del PalaMonti per raccontare la sua scelta di vita e accendere i riflettori su un popolo la cui sopravvivenza è fortemente messa in pericolo dalle grandi trasformazioni sociali e ambientali di questa nostra epoca. A presentarlo, Giorgio Fornoni, il reporter bergamasco di Ardesio che, incuriosito e affascinato dalla storia di Robert nel febbraio del 2016 è andato a fargli visita, affrontando un viaggio di ben cinque giorni, per rimanere con lui circa tre settimane.

Era stato felice Robert di accogliere il giornalista e lo aveva dimostrato con quella stretta di mano forte e calda che è poi la stessa di tutti gli alpinisti. Lo aveva ospitato nell'ostello chiamato Casa Rossa (Red House), da lui creato a Tasiilaq, un villaggio di 1600 anime che sorge su un fiordo, a circa cento chilometri a sud del Circolo polare artico e aveva risposto a tutte le sue domande, gli aveva tolto ogni curiosità. Si ci si poteva muovere solo in barca, d'estate, e con la slitta trainata dai cani d'inverno. Sì, la Casa Rossa, grazie all'arrivo di qualche turista era una risorsa preziosa per gli inuit o, almeno, per alcuni di essi perché portava lavoro.

Noi siamo qui a casa loro: così sta scritto all'entrata della Casa Rossa, come Robert ha voluto per affermare che, in virtù di un incipit universale, nessuno è autorizzato a prevaricare gli inuit forzandoli a occidentalizzarsi.

Robert nel fiordo, lontano da tutto quello che per noi è essenziale ha scoperto un'altra essenzialità. Ha scoperto la spiritualità, nel significato più alto e pieno del termine. Ha scoperto cosa significa unione, solidarietà, appartenenza a un gruppo grazie al patto sociale che lega gli inuit, popolo straordinario che non conosce guerra, né aggressività. Che rispetta profondamente l'ambiente e prova compassione per l'orso quando lo uccide, si scusa con lui cercando

di fargli comprendere che non può fare altrimenti per non morire di fame. Gli inuit cacciano e pescano per sopravvivere, non per distruggere non per sfidare non per sentirsi forti e potenti. Le loro condizioni di vita sono durissime, anche per clima ben lontano dall'essere anche solo vagamente mite, nonostante vi sia preoccupazione per quell'aumento di temperatura che si va via via registrando. Peroni li considera simili a bambini assolutamente impreparati di fronte ai continui assalti della modernità. Non hanno avuto guerre negli ultimi quattromila anni, non sanno combattere e non reagiscono di fronte alle provocazioni dell'Occidente, che vuole invaderli, dettando leggi per loro incomprensibili. Robert li ha raccontati insieme alla sua vita in ben tre libri. Li ha definiti un popolo bellissimo. Gli inuit vengono dalla Siberia e dalla Mongolia: attraversarono lo stretto di Bering per stabilirsi nell'Artico e vivere di caccia e di pesca. Tra loro vige il matriarcato: la donna è la più forte, il suo ruolo di comando le è riconosciuto. Il maschio si

dedica alla caccia e alla pesca, la donna ordina. Gli inuit non dicono mai "è mia moglie", ma "è la moglie", non dicono mio figlio, ma "è il figlio" ed è così che stigmatizzano in modo eloquente l'assoluta assenza del senso della proprietà così come noi lo intendiamo.

Adesso, a causa del divieto di commerciare gli animali cacciati e pescati gli inuit si trovano in una situazione di grave pericolo. La caccia alla foca rappresentava il novanta per cento della loro attività, del loro sostentamento. Non poter più cacciarla ha distrutto il loro *modus vivendi*, li ha spiazzati, privati dell'identità e dell'autosufficienza, quindi della dignità. La sovrana Danimarca, a cui appartengono politicamente, garantisce le abitazioni e fornisce sussidi che permettono al popolo di sopravvivere, ma altro non fa, indifferente alla loro sorte, incurante del fatto che la loro cultura e le loro tradizioni stanno andando incontro a un degrado che probabilmente sancirà la scomparsa. Molti inuit sono gli analfabeti. La disoccupazione è al

novanta per cento. I suicidi e l'alcoolismo sono ormai piaghe che appare impossibile guarire. È un vero e proprio eccidio di una popolazione mite che chiedeva solo di continuare a sostentarsi nell'unico modo in cui era capace di farlo.

Venticinque anni fa "Green Peace" e il WWF, fermando (giustamente) l'uccisione delle baby foche hanno contribuito a far sì che la caccia della foca nella Groenlandia orientale venisse proibita.

Il WWF si è reso conto dell'errore e ha chiesto scusa, "Green Peace" no.

A gli inuit per la caccia è rimasto solo l'orso polare. *Scusami, ho dovuto ucciderti, questa è la natura, ho fame, e oggi ti ho ucciso. Da te abbiamo imparato a vivere.* Così un cacciatore inuit all'orso morto ai suoi piedi, in uno scenario irreali, in un freddo talmente freddo che ti costringe a farci l'abitudine se non vuoi soccombere. Per l'ottantotto per cento il territorio groenlandese è ricoperto di ghiaccio: l'aria è limpida, l'orizzonte abbagliante, il tempo quasi immobile, la solitudine assoluta. La neve è un elemento sciamanico, immacolata, incontaminata, generosa e crudele. Gli inuit – e oggi anche Peroni – sostengono che è importante farsela amica.

"L'anima non muore, ma passa" affermano gli inuit.

Non conoscono la parola futuro. L'uomo ha tante piccole anime. L'anima grande rappresenta il carattere. L'anima è passeggera, passando da un individuo all'altro.

Secondo Peroni c'è ancora molto da esplorare in Groenlandia. È lui che spiega che dal colore dei ghiacciai, dallo studio dei vari strati che li formano, è possibile risalire all'età del mondo. È lui che chiede pietà – la pietà dei latini, quella che esprime i doveri che gli uomini hanno verso gli altri uomini – per gli inuit. Per salvaguardarli dai mali che li hanno colpiti – l'alcoolismo l'apatia la depressione – quando l'arroganza occidentale è entrata prepotentemente nelle loro vite semplici di uomini puri.

**per CHI VOLE SSe ANDAr e
DA r OBe r T, A TASIILAQ:**

**e coturismo La Casa rossa,
di robert peroni, Napparnngummut,
Tasiilaq, e astgreenland,
tel. +299 981650
office@tuning-greenland.com**



"Ricordi della Guerra Bianca"

CLUB ALPINO ITALIANO BERGAMO **SEZIONE DI BERGAMO**

RICORDI DELLA GUERRA BIANCA

IN COLLABORAZIONE CON **LA GRANDE GUERRA IN LOMBARDIA**
 museo della guerra bianca - temù forte montecchio nord - colico centro di documentazione e studio

Mercoledì 1 febbraio ore 20,45
 Palamonti - Via Pizzo della Presolana, 15 - Bergamo
 "La Sanità Militare nella Guerra Bianca in Adamello"
 Gian Celso Agazzi - Commissione Centrale Medica CAI

Venerdì 10 marzo ore 20,45
 Sede ANA Bergamo - Via Vittorio Gasparini, n° 30 Bergamo
 "Guerra Bianca:
 1° e 2° Rayon dal passo dello Stelvio al passo del Tonale"
 M. Gramola, SAT Trento

Venerdì 7 aprile ore 20,45
 Sede ANA Bergamo - Via Vittorio Gasparini, n° 30 Bergamo
 "L'impresa dell'Adamello"
 P. Marini, "Museo della Guerra Bianca in Adamello" di Temù (Bs)
 - con presentazione del libro "L'impresa dell'Adamello" -

Lunedì 8 maggio ore 20,45
 Palamonti - Via Pizzo della Presolana, 15 - Bergamo
 Inaugurazione Mostra Fotografica
 del Capitano Medico Augusto Materzanini
 Conferenza dal titolo "IL SUBLIME E L'ORRORE"
 di A. Golin, Lia da Mont (CAI-AVS) Val Gardena, Bolzano
 La mostra rimarrà esposta, secondo gli orari di apertura
 del Palamonti, fino al 27 maggio 2017

ingresso gratuito

Con il patrocinio di:
 Regione Lombardia
 PROVINCIA di BERGAMO
 CITTÀ DEI MILLE
 COMUNE DI BERGAMO

Soci Benemeriti della Sezione CAI Bergamo
 BIM
 CREDITO BERGAMASCO
 L'ECO DI BERGAMO
 UBI Banca Popolare di Bergamo

Sponsor tecnico
 dieffea.com
 Grafico a cura di Vincenzo Romeo - CAI Bergamo

CLUB ALPINO ITALIANO - BERGAMO
 www.caibergamo.it

SEZIONE DI BERGAMO
 www.anabergamo.it

1 febbraio 2017 ore 20.45
 PalaMonti, "La Sanità Militare nella Guerra Bianca in Adamello", G.C. Agazzi, Commissione Centrale Medica CAI.

10 marzo 2017, ore 20.45 Sede ANA Bergamo, Via Vittorio Gasparini, n° 30 Bergamo, "Guerra Bianca: 1° e 2° Rayon dal Passo dello Stelvio al Passo del Tonale", M. Gramola, Commissione Storica SAT Trento.

7 aprile 2017, ore 20.45 Sede ANA Bergamo, Via Vittorio Gasparini, n° 30 Bergamo, "L'impresa dell'Adamello" G. Marini, "Museo della Guerra Bianca in Adamello" di Temù (BS) con presentazione del libro "L'impresa dell'Adamello".

8 maggio 2017, ore 20.45 Palamonti, Inaugurazione Mostra Fotografica del Capitano Medico Augusto Materzanini e conferenza dal titolo "Il sublime e l'orrore" di A. Golin, Lia da Mont (CAI-AVS) Val Gardena, Bolzano.

La mostra fotografica rimarrà esposta, secondo gli orari di apertura del palaMonti, fino al 27 maggio 2017.



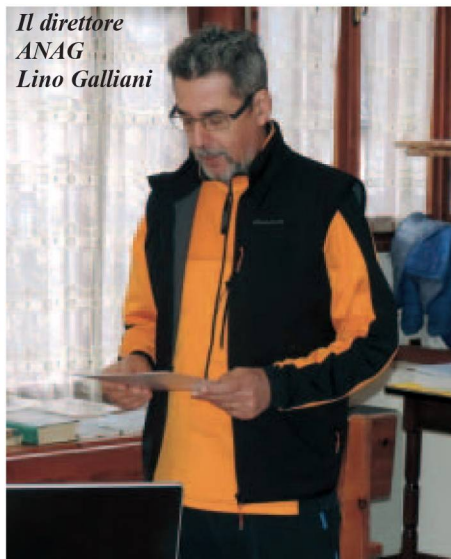


Accompagnatori ASAG a Valbondione

Anche gli accompagnatori vanno a scuola?

di Massimo Adovasio

Servizio fotografico di Massimo Adovasio



Il direttore ANAG Lino Galliani



Esercizio del tatto ed olfatto



Esercizio del gusto: assaggi

Mentre impostavo questo breve articolo, mi è venuto in mente la figura di un Aquilotto di Bergamo che durante lo scorso Corso di Alpinismo Giovanile mi si è avvicinato ed a bruciapelo e con naturalezza mi ha chiesto: “*Massi! Ma gli Accompagnatori vanno a scuola come noi?*”

Ebbene sì, anche gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, sia Nazionali, sia Regionali che Sezionali, dopo l’acquisizione della qualifica o del titolo di Accompagnatore, hanno l’obbligo di effettuare corsi di aggiornamento. Questo vale per tutte le discipline del Club Alpino Italiano, ed in particolare per l’Alpinismo Giovanile devono essere alternati aggiornamenti tecnici e culturali.

Al PalaMonti ha sede la Scuola Bergamasca di Alpinismo Giovanile “Alpi Orobie”, che tra i suoi diversi obiettivi, ha anche la formazione degli Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile e l’effettuazione di Corsi di aggiornamento tecnici e culturali per loro. In particolare lo scorso 4 dicembre a Valbondione, la Scuola “Alpi Orobie” su mandato della Commissione Regionale di Alpinismo Giovanile della Lombardia, ha effettuato un aggiornamento culturale sperimentale dal titolo “*Profumi e sapori della nostra montagna*”.

Si è svolta attività teorica e pratica riguardante lo sviluppo e lo sfruttamento del territorio in particolare la coltivazione del mais, delle erbe aromatiche, dei frutti, osservando l’influenza che ha avuto sulla vita della valle (presi in considerazione alcuni territori della Valle Seriana). Ma

degli Aquilotti di Bergamo

a cura di Massimo Adovasio

anche uno sguardo sulle erbe spontanee utili alla vita dell'uomo. Obiettivi da raggiungere per i corsisti: stimoli di riflessione sui vari fenomeni naturali ed antropici riscontrati. Documentazione dell'aggiornamento è possibile leggerla o scaricarla nel sito web: www.caibergamo.it/scuolaalpiorobie. Hanno partecipato al Corso, oltre all'organico della Scuola "Alpi Orobiche" ed a 5 docenti, 21 Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile delle Sezioni/Sottosezioni del CAI di Bergamo, Albino/Gazzaniga, Clusone, Castione della Presolana, Piazza Brembana, Val Gandino, Veduggio, Dongo e Menaggio, rimasti entusiasti sia dei contenuti che della modalità di gestione dell'aggiornamento.

A **Lino Galliani ANAG**, Direttore della Scuola Bergamasca di Alpinismo Giovanile "Alpi Orobiche", chiedo:

perché avete pensato ad un aggiornamento di questo tipo?

Sono appassionato di cucina, per cui l'idea è nata quasi come uno scherzo in una riunione della Scuola, ma ha suscitato all'istante l'entusiasmo di tutto l'organico della Scuola stessa!

La Scuola "Alpi Orobiche" ha progettato e realizzato un Corso di aggiornamento sperimentale, mai realizzato in Lombardia!

Spesso nei nostri Corsi per Accompagnatori o nelle nostre proposte escursionistiche per gli Aquilotti siamo stati dei precursori: è accaduto anche questa volta! Ma



"CHE SONNO!!"

Uscita del 25.06.2016 - rafting in Val di Sole
(foto di Massimo Adovasio)



dobbiamo tener presente che l'Agenda ufficiale CAI del 2017 parla di regioni e sapori: siamo stati quindi involontariamente ma piacevolmente i primi a mettere in atto un pensiero della Sede Centrale del Club Alpino Italiano.

Come è andato questo Corso?

Il Corso è andato bene, direi molto di più, siamo andati oltre il convenzionale, il risaputo, il comune ed il tutto utilizzando solo prodotti semplici ma genuini ed i docenti hanno sfatato molti luoghi comuni come quelli che ci bombardano continuamente. Non sono facile agli entusiasmi, ma abbiamo passato una giornata memorabile, non ho alcun dubbio!



Si gusta ciò di cui si è parlato

Avendo partecipato all'aggiornamento, mi associo al giudizio del Direttore Galliani. Quando tutti componenti di una Scuola credono e condividono un progetto e lo trasmettono con entusiasmo e partecipazione ai corsisti, senza alcun dubbio creano una giornata memorabile...

17° Corso di Alpinismo Giovanile "Giulio e Mario" del CAI di Bergamo

di Massimo Adovasio

Con l'arrivo della primavera, arriva il Corso più gettonato dagli Aquilotti del Club Alpino Italiano di Bergamo: il 17° Corso di Alpinismo Giovanile "Giulio e Mario", esclusivamente riservato ai giovani con età dagli 8 ai 17 anni. Un appuntamento annuale importante del sodalizio di Bergamo, dove i giovani su un percorso escursionistico cadenzato alla loro età e plasmato su cinque mesi dell'anno, potranno incamminarsi e scoprire il mondo della montagna. Con loro delle guide davvero speciali che li affiancheranno in questa nuova avventura: gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile. Ma cosa troveranno i giovani in questa avventura? Escursioni, vette da raggiungere, arrampicata, grotte, lettura del paesaggio, orientamento, giochi, Palagames 2, il ritorno alle origini, una grande festa ed ancora altro... che purtroppo non può essere ora svelato. Ma troveranno soprattutto gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, che gli saranno vicini, che li aiuteranno a guardarsi intorno ed a compiere i primi passi orientati verso l'autonomia e l'indipendenza di ognuno di loro nel mondo della montagna. La scelta di effettuare un corso su più mesi, è stata voluta esclusivamente per questa esigenza: permettere agli Accompagnatori di conoscere ed interagire meglio con gli Aquilotti facendo scattare nel contempo delle dinamiche di relazione improntate verso la crescita personale dei giovani. Senza alcun dubbio questo Corso per come è strutturato, è una splendida avventura da non far perdere ai nostri ragazzi! Se nel 2017 andando in montagna, vi capiterà di incontrare sui sentieri dei giovani con la maglietta gialla che camminano, corrono, gridano, scherzano e giocano: sicuramente sono loro: gli Aquilotti di Bergamo! Il piacere vostro sarà quello di averli incontrati e conosciuti nell'alpe.

programma 17° Corso di Alpinismo Giovanile 2017

- Sabato 11 marzo:**
Arrampicata al PalaMonti.
- Domenica 19 marzo:**
Open Day al PalaMonti.
- Domenica 9 aprile:**
Fuori di bussola - Sant'Omobono Imagna.
- Domenica 23 aprile:**
Lettura paesaggio - Monte Colombina.
- Domenica 7 maggio:**
Punta Almana.
- Sabato 13 maggio:**
Palagames 2.
- Domenica 21 maggio:**
Speleo Day.
- Domenica 4 giugno:**
Monte Alben.
- Sabato 17 e domenica 18 giugno:**
Weekend dolomitico - Alpe di Susi.
- Sabato 2 e domenica 3 settembre:**
Ritorno alle origini - Curò & Tre Confini.
- Domenica 17 settembre:**
Lago Cernello & Monte Madonnino.
- Sabato 30 settembre
e Domenica 01 ottobre:**
Grande festa d'autunno.

Iscrizioni

Dal **1 marzo 2017** al PalaMonti, presso Segreteria CAI Bergamo – 035.4175475. Sono disponibili **30 posti**.

Quota partecipazione

100,00 euro, escluso le uscite di due giorni. Obbligo essere tesserati CAI giovani. Viene consentita anche la partecipazione alle singole gite, in caso di posti liberi.

Diamo i numeri

- 1** Open Day per presentare a tutti il Corso e l'Alpinismo Giovanile.
- 2** altri eventi all'interno della cornice dello splendido PalaMonti.
- 8** uscite in ambiente.

1 grande festa d'autunno per concludere in bellezza il cammino in comune.

5 mesi magici per vivere insieme l'avventura della montagna.

21 Accompagnatori di Alpinismo Giovanile specializzati in cordata con gli Aquilotti.

30 posti disponibili per i giovani.

Notizie sull'Alpinismo Giovanile

Web: www.caibergamo.it/alpingio
E-mail: alpingio.caibg@gmail.com

Corpo Accompagnatori di Alpinismo Giovanile

ANAG: Lino Galliani
(*Direttore del Corso A.G.*)

AAG: Maurizio Baroni
(*Presidente Commissione A.G.*),
Maurizio Corna.

AAGe: Massimo Adovasio
(*Vice Presidente Comm. A.G.*)

ASAG: Laura Bellini (*Segretaria Comm. A.G.*), Luca Camozzi
(*Vice Presidente Comm. A.G.*),
Matteo Casali, Simone Goisis,
Mattia Grisa (*Tesoriere Comm. A.G.*),
Michela Meli (*Vice Segretaria Comm. A.G.*),
Maria Rosa Moretti,
Antonio Rota.

AIUTO: Gianluca Campagnoli,
Claudio Campana, Laura Cajo,
Angelo Meli, Giovanni Merelli,
Dario Nisoli, Silvia Ravasio,
Massimiliano Ricci, Oscar Rota.



Aquilotti di Bergamo



Le più belle foto...



...di una grande avventura



Le foto sono di Massimo Adivasio & Matteo Casali & Antonio Rota

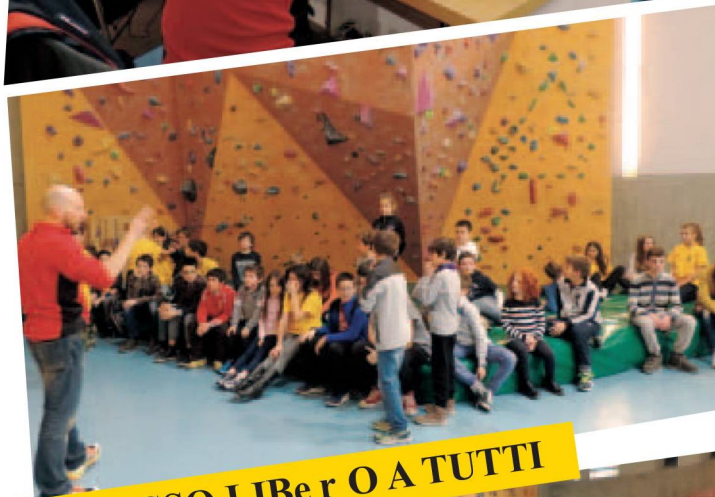


Domenica 19 marzo 2017

Ore 15,00 – 18,30 al PALAMONTI
Via Pizzo della Presolana, 15 – Bergamo

Ore 15,00 (30 posti disponibili)

presentazione del 17° Corso di Alpinismo Giovanile
progettato per giovani con età dagli 8 ai 17 anni.



INGr e SSO LIBe r O A TUTTI

Open day

degli Aquilotti

del CAI di Bergamo



Le foto di questa pagina sono di Massimo Adovasio e Matteo Casali e si riferiscono all'Open Day 2016 degli Aquilotti al PalaMonti

Un pomeriggio insieme agli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile ed agli Aquilotti del CAI di Bergamo, per rivedere con proiezioni l'attività effettuata nel 2016 e per scoprire il nuovo programma 2017... e poi... tanti giochi, merenda e... sorprese e divertimento!

Porta un tuo amico, un tuo parente per far conoscere il mondo dell'Alpinismo Giovanile e degli Aquilotti!

Gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile saranno a disposizione per fornire indicazioni e spiegazioni sull'attività escursionistica del 17° Corso. In questo Open Day è già possibile iscriversi al 17° Corso di Alpinismo Giovanile. Non perdere questa occasione!

Eliminare l'impatto ambientale del CAI: la sfida del nuovo millennio?

PARTE QUARTA: LE TRE STRADE PER LA COMPENSAZIONE DELLE EMISSIONI.

Nei tre precedenti articoli abbiamo dapprima illustrato una panoramica generale sui boschi, quindi abbiamo esposto la natura del problema delle emissioni antropogeniche e dei loro riflessi sull'ambiente. Abbiamo quindi introdotto una possibile metodologia ed un percorso per azzerare le emissioni dell'Associazione. Tra le fasi previste abbiamo ipotizzato la strategia della COMPENSAZIONE delle emissioni residue a mezzo della quantificazione degli stoccaggi naturali, aspetto che a noi sembra la novità più evidente. Con quest'analisi ci riallacciamo quindi al punto da cui siamo partiti, ovvero la funzione che gli ecosistemi forestali possono avere nell'eliminazione dell'impatto ambientale dell'Associazione.

Possiamo individuare almeno tre distinte modalità di compensazione:

La prima modalità consiste nella piantumazione di nuovi alberi, in aree pubbliche (ove disponibili) od in aree private, poste in prossimità o in relativa vicinanza alla sede della Sezione (forestazioni urbane). Con questa modalità è necessario mettere a dimora le piante ed effettuare sistematiche manutenzioni del verde: queste richiedono l'uso di mezzi agricoli e nel conto è necessario includere anche le emissioni dei mezzi agricoli ed una quota di sicurezza che tenga conto di possibili perdite di piante nel tempo, per malattie ed attacchi di parassiti, incendi, eventi atmosferici eccezionali che abbattano le piante, ecc.. Ciò rende questa modalità attuativa la più costosa di tutte ma consente, da un punto di vista didattico, di rendere concretamente e visivamente evidente ai soci quanto effettuato. Gli oneri economici andranno a compensare la prima piantumazione, le manutenzioni annuali, la perizia forestale

e la procedura di certificazione dei crediti di carbonio. È la modalità già adottata da una Sezione CAI della nostra Regione, quella di Missaglia e proposta in sede CAI regionale lombardo.

La seconda modalità consiste nell'effettuare una perizia forestale su boschi esistenti gestiti (ovvero soggetti ad un Piano di Assestamento Forestale), di regola all'interno della medesima regione (in nostro caso, in Lombardia) al fine di compensare **localmente** le emissioni. Un bosco gestito è oggetto di tagli periodici (un ciclo di accrescimento va da 30 a 50 anni, od anche oltre). Se una parte di bosco che a fine ciclo potrebbe essere tagliato non viene tagliato (ma ancora in grado di crescere, ossia di assorbire carbonio atmosferico), su di esso possono essere calcolati i crediti di carbonio, in quanto, rimanen-

do in posto, la legna non viene bruciata e quindi non reimmette in atmosfera la CO₂ stoccata durante l'accrescimento. È anche possibile calcolare i crediti su un bosco in fase di crescita eseguendo una perizia forestale in più anni consecutivi e calcolando, in funzione del tipo di essenza, l'accrescimento annuale e quindi lo stoccaggio differenziale annuo di carbonio. Da queste perizie si calcolano i crediti di carbonio, ovvero la quantità di CO₂ stoccata. Con questa soluzione gli oneri economici vanno a compensare l'ordinaria manutenzione del bosco (mettendo quindi a disposizione risorse economiche normalmente scarse od assenti) e la procedura di certificazione. Questi costi per tonnellata di CO₂ sono notevolmente inferiori rispetto al caso precedente in quanto il bosco è già adulto, la quantità di CO₂ stoccata per

UNA TABELLA DI MARCIA PER L'AZZERAMENTO DELLE EMISSIONI DEL CAI

La 'roadmap' o tabella di marcia può venire realizzata accedendo in una prima fase di attivazione del processo a contributi comunitari, ad esempio fondi LIFE+ o simili coadiuvati con autofinanziamenti (ad es. con un modesto incremento della quota associativa). L'attuazione dovrebbe essere pensata in collaborazione tra diverse associazioni ambientaliste nazionali e/o, a livello transnazionale, con gli altri Club Alpini Europei. Nella fase di attuazione

generalizzata il progetto si dovrebbe sostenere mediante il reinvestimento dei minori costi di esercizio conseguenti all'adozione dei provvedimenti.

COMPITI PRELIMINARI - tempo: **attuazione immediata.**

quantificare le emissioni, suddividendole per natura e qualità;
determinare, per applicazioni tipiche delle realtà sezionali più comuni, le soluzioni più convenienti e semplici di riduzione delle emissioni, partendo da interventi di tipo organizzativo - gestionale;

PRIMA FASE DI ATTUAZIONE - sperimentazione preliminare applicata allo specifico delle problematiche della nostra Associazione (v. il punto b) e finanziata come detto in testata; tempo: 5 anni.

attuare gli interventi di **riduzione delle emissioni** per applicazioni tipiche; analiz-

ettaro è maggiore e le superfici boscate sono generalmente di estensione maggiore: ciò consente di distribuire i costi fissi della perizia forestale e della validazione su una quantità di crediti molto maggiore. Questi boschi possono essere privati ma anche di proprietà pubblica od in gestione all'Ente Regionale che gestisce le foreste (in Lombardia ERSAF).

La terza modalità, concettualmente analoga alla precedente, consiste nel comprare crediti negoziati nel mercato finanziario della borsa del carbonio che sono stati prodotti con opere di riforestazione o nuova forestazione in Paesi Terzi, ad es. in centro Africa o centro o sud America, dove il tasso di accrescimento è molto più rapido che nei climi temperati e dove il costo della manodopera è molto più basso, per cui sono crediti con un costo specifico molto basso. Sebbene possano sorgere dubbi circa l'effettiva creazione di questi crediti (che sono comunque validati secondo procedure internazionali riconosciute) il vantaggio è quello di realizzare un'opera di solidarietà transnazionale: questi paesi sono generalmente a basso o bassissimo reddito ed adottando queste pratiche

non solo si contrasta (materialmente) la deforestazione ma si assicurano alle popolazioni locali le risorse economiche che altrimenti verrebbero tratte dalla vendita del taglio delle foreste.

Il rapporto tra i costi economici dei crediti del primo e del terzo tipo può anche essere di uno a cento! È quindi evidente che utilizzando un opportuno mix tra i crediti del primo, del secondo e del terzo tipo si può raggiungere un costo di compensazione per tonnellata di CO₂ che possa essere considerato economicamente accettabile.

A questo punto, come avviene, tecnicamente, la compensazione?

Dopo aver valutato quantitativamente le emissioni si calcolano la quantità di crediti di carbonio necessari ai fini della compensazione. Nel primo e secondo caso sopra descritti (nuove forestazioni e gestione forestale sostenibile) la Società incaricata dell'operazione di realizzazione del progetto effettua anche il calcolo della quantità di CO₂ fissata in funzione delle specifiche tipologie forestali in modo che essi rispondano a criteri di idoneità all'immissione sul mercato internazionale dei crediti di carbonio, quantificandone anche

il valore economico. A questo punto i crediti possono venire certificati da un Ente terzo, ma poiché questa certificazione ha un costo che, per quantità modeste, può incidere in modo anche rilevante sul costo complessivo della procedura, spesso la Società titolare dei crediti non effettua fisicamente la certificazione ma i crediti così prodotti risultano non solo nella sostanza ma anche nella forma non contestabili, il tutto ad ovvia garanzia sia dei venditori che soprattutto degli acquirenti. Quindi i crediti sono acquistati dall'acquirente interessato a compensare le emissioni.

In ultima analisi l'acquirente – in questo caso le varie Sezioni CAI – pagano per un intervento forestale atto ad 'assorbire' la quantità di CO₂ di origine fossile emessa nel corso delle attività sezionali.

Applicando in modo integrale questa metodologia l'Associazione potrebbe diventare 'ad impatto zero'.

Anche per oggi mi sembra possa bastare. Un saluto a tutti Voi.

*Massimo Silvestri,
operatore sezionale TAM CAI Bergamo.
massimosilvestri60@gmail.com*

zare i risultati al fine di ottimizzarne la replicabilità;

attuare interventi di **produzione da fonti rinnovabili**, per applicazioni tipiche soprattutto laddove essi rappresentino un'alternativa concretamente conveniente (ad es. in rifugi o bivacchi) e raccogliendo informazioni su esperienze già attive; l'applicabilità di questa opzione deve essere attentamente valutata nell'ambito del ciclo di vita complessivo dell'impianto, compresi i costi economici ed energetici di smaltimento ed al ripristino ambientale (ove ne concorrano le condizioni); analizzare i risultati al fine di ottimizzarne la replicabilità;

attuare soluzioni di **compensazione delle emissioni residue** a mezzo di crediti di carbonio da interventi forestali certificati, in una prima fase per applicazioni tipiche; analizzare i risultati al fine di ottimizzarne la replicabilità.

SECONDA FASE DI ATTUAZIONE - attuazione generalizzata; in linea di massima si dovrebbe autosostenere con i minori costi di esercizio conseguenti all'adozione dei provvedimenti; tempo: 10 anni.

analisi critica dei risultati raggiunti nella prima fase; analisi ragionata delle possibili fonti di autofinanziamento; applicazione generalizzata, nei 3 ambiti descritti ai punti c, d ed e.

Ragionevolmente ci si potrebbe attendere una compensazione totale attorno all'anno 2030. Il progetto, per le sue caratteristiche, può costituire un'azione pilota replicabile, con le opportune variazioni, anche in altri settori (non solo per le Associazioni) ed in quanto tale costituire un modello applicativo che potrebbe far testo a livello internazionale.

Nelle miniere di Dossena
(foto di Claudio Malanchini)

TAM TAM NEWS



2017 un anno tutto da vivere: le proposte della TAM

Claudio Malanchini e Maria Tacchini

Il programma proposto dalla TAM per il 2017 prevede un calendario ricco di iniziative che includono escursioni ed un corso a tema, senza dimenticare l'attenzione nei confronti delle emergenze ambientali riguardanti il nostro territorio. Nella realizzazione delle diverse iniziative proseguirà la collaborazione con alcune realtà CAI quali lo SCO (Speleo Club Orobico), la Biblioteca, le nostre Sottosezioni, la CRTAM Lombardia, il CAI Dongo, nonché con Enti ed Istituzioni (Parchi ed Aree protette).

e scursioni

Tredici le uscite a tema proposte; il filo conduttore sarà costituito dalla scoperta dell'ambiente, tra natura, parchi ed aree protette, storia, agricoltura, alpeggi e presenza dell'uomo nelle Terre Alte. La stagione si aprirà domenica 26 marzo con una escursione

dedicata alle grotte e miniere di Dossena (BG), in collaborazione con lo Speleo Club Orobico; il calendario si chiuderà sabato 4 novembre con una visita al Museo ed alla Biblioteca della montagna CAI di Torino e, se ci riusciremo, alla reggia di Venaria Reale. Mete come sempre alla portata di tutti, condotte secondo il principio del "camminare nella natura, camminare lento, camminare per conoscere e tutelare". Il calendario potrà subire, come avvenuto negli scorsi anni, modifiche dovute ad imprevisti dell'ultimo momento. Ecco le proposte:

26 marzo domenica

Dossena grotte/miniere - con Speleo Club Orobico CAI

9 aprile domenica

Sentiero del viandante - lago di Como

7 maggio domenica**

Parco dei Colli di Bergamo: ascoltando il canto degli uccelli

21 maggio domenica

"Giornata dei parchi"

Parco del Brembo - Bonate

4 giugno domenica

Averara - alla scoperta di alcuni prodotti brembani

18 giugno domenica**

Forte Montecchio (linea Cadorna) e riserva naturale del Pian di Spagna e lago di Mezzola

2 luglio domenica

Valle Asinina

16 luglio domenica

Alpeggi Monte Alben

3 settembre domenica

Alpe Piazza

23 settembre sabato

Uscita notturna per riconoscimento cielo/stelle al Rifugio Gherardi

30 settembre sabato

e/o 1 ottobre domenica **

Bramiti cervi - monti del comasco

(in collaborazione con CRTAM Lombardia e CAI Dongo)

14 ottobre sabato

Lungo la ciclo pedonale

Gromo - Valbondione

4 novembre sabato

Torino museo montagna o biblioteca CAI, reggia di Venaria Reale

** Uscite collegate anche al corso sulla fauna montana

Corso tematico: "Fauna"

Per l'anno 2017 la Commissione ha pensato di mettere in cantiere un percorso di curiosità, immagini e conoscenze nel Regno degli animali, proponendo una serie di quattro serate nel mese di maggio e due o tre uscite in periodi opportuni, tanto da configurare un mini - corso, come da alcuni anni si effettua.

Le date degli incontri serali saranno quattro mercoledì di maggio 3 - 10 - 17 - 24 ed i temi scelti a flash in un panorama così ampio saranno: a) nel mondo degli insetti b) gli uccelli che abitano e cantano nei nostri territori c) lupo e orso, grandi carnivori.

Come comunicano fra loro gli animali? Quali segnali usano? Oltre ad altri aspetti interessanti, questo dovrebbe essere un filo conduttore che costituirà anche l'argomento del quarto incontro.

Escursioni: programmate due a nord del lago di Como; la prima il 18 giugno, con

visita, il mattino, al forte Montecchio e nel pomeriggio alla Riserva del Pian di Spagna lago di Mezzola ed al centro di inanellamento degli uccelli del Pian di Spagna; la seconda il 30 settembre sui monti sopra Dongo per ascoltare i bramiti dei cervi; una terza è in fase di definizione.

Proponendo aspetti “intriganti” della vita più o meno conosciuta che si svolge attorno a noi, la commissione spera di rispondere agli interessi espressi a volte dai simpatizzanti e si impegna nel prossimo futuro per la buona riuscita dell’iniziativa.

e mergenze ambientali

In occasione del Consiglio allargato della Sezione, svoltosi il 20 dicembre, Alberto Alberti, a nome della Commissione TAM, ha presentato una analisi dei dati relativi al transito dei mezzi motorizzati sui sentieri e mulattiere nella provincia bergamasca dopo 4 anni di raccolta di segnalazioni pervenute a mezzo soci e non, utilizzando la scheda scaricabile dal sito CAI.

Uno sguardo fugace alla tabella sinottica (vedi sotto) sembrerebbe evidenziare un calo del fenomeno nel 2016; non ne siamo convinti, gli enduristi non si sono messi a giocare a carte.

Molto più probabilmente gli escursionisti segnalatori esprimono stanchezza e minore partecipazione dovute alla mancanza di risultati concreti, malgrado la presa di posizione della Sezione e le segnalazioni avanzate dalla nostra Sezione alle autorità competenti (Provincia, Comunità Montane, Comuni, Enti Parco, Corpo Forestale dello Stato, ecc.) a seguito dei dati raccolti.

Poiché desideriamo continuare il rilevamento anche nel 2017 e nella speranza di non essere un’unica voce nel deserto, continueremo a tenere viva la tematica e chiederemo al CAI Regionale, sempre che lo ritenga opportuno, di prendere atto dell’argomento e di diffondere i dati raccolti alle sezioni CAI lombarde potenzialmente interessate al fenomeno così da costituire una massa critica d’opinione sempre più consistente. Nessuna novità legislativa in merito. La L.R. 21/2014 è quella operativa (ribadito il divieto di transito dei mezzi motorizzati lungo sentieri e mulattiere), mentre si è sempre in attesa di recepire i nuovi criteri attuativi per le manifestazioni sportive. Questi sono ancora normati dal R.R. 5/2007 aggiornato nel 2010.



Alpe Piazza nella Valle del Bitto di Albaredo - So (foto di Claudio Malanchini)

Tabella segnalazioni circolazione mezzi fuoristrada su sentieri e mulattiere

	2013	2014	2015	2016
Schede pervenute	90	96	48+3*	32
Segnalatori	41	46	30	20
Soci CAI	22	24	22	16
Non soci	11	7	8	4
Mezzi individuati	290	295	241+12*	154
Sentieri con numerazione CAI percorsi	45	52	37+3*	20
Altri sentieri	30	21	5	6
Sentieri più frequentati	101 508 con 13 mezzi cad	557 con 18 mezzi intercettati	114 con 35 mezzi intercettati	101 con 23 mezzi intercettati
	112 con 10 mezzi	108 e 521 con 16 mezzi cad	558 con 25 con 20	215 con 15 555 con 12
	119 209 313 533 545 576 con 8 mezzi cad	101 e 522 con 13 cad	116 con 16 con 15	611 con 10 622 con 10
	537 con 7 mezzi	107 e 571 con 12 cad	507 con 11 con 10	
	106 108 212 242 507 629 con 6 mezzi cad	232 con 11	553 con 10	
Schede pervenute da Orobie Vive*		519b con 10		



Vincitore Categoria C

Cesare Mangiagalli



Vincitore Categoria D

Livia Lecchi

Vincitore Assoluto

Alex Barcella

Dal 1 di settembre 2016 al 30 novembre 2016 sono pervenute al CAI di Bergamo le fotografie che hanno partecipato al tradizionale concorso fotografico “Giulio Ottolini”, concorso indetto dalla Commissione Culturale e dalla Commissione Tutela Ambiente Montano, con il prezioso supporto tecnico del Circolo Fotografia di Montagna del CAI di Bergamo. Il tema del concorso, come sempre, riguardava **“La montagna in tutti i suoi aspetti ed espressioni”** e le opere dovevano rappresentare la montagna nelle seguenti cinque categorie:

- A – Ambienti montani: paesaggi, genti, mestieri e luoghi con particolare interesse etnografico, l'ambiente montano che cambia ecc.
- B – Flora e fauna
- C – L'acqua in tutte le sue forme ciò che riflette (acqua, ghiaccio, neve, nuvole)
- D – In bianco e nero
- E – Escursioni sociali: riservata a chi ha partecipato alle escursioni sociali (esteso a tutto il CAI in Italia)

Il concorso, aperto a tutte le persone di qualsiasi nazionalità, prevedeva la consegna delle opere anche in modalità on-line. Ogni partecipante poteva inviare complessivamente da 1 a 5 fotografie inedite, da collocarsi in una o in più categorie.

Hanno partecipato complessivamente 46 fotografi che hanno inviato ben 215 immagini. Le opere sono state visionate da una Giuria tecnica di fotografi esperti, composta dai signori Lucio Benedetti, Luciano Breviaro, Marco Caccia, Franco Ciuffetta, Giancarlo Chiari, Antonio Musitelli, Tino Rovetta e Fabrizio Zanchi, che hanno selezionato, in una sola serata, le 40 immagini migliori, che sono state stampate ed esposte in una mostra presso il PalaMonti di Bergamo. Nella stessa serata la Giuria ha selezionato la fotografia che ha meritato il titolo di vincitrice assoluta del concorso e quelle vincitrici di ogni categoria.

Nella Categoria A) sono pervenute 82 fotografie, di cui ne sono state selezionate per la mostra 16 (fra queste la vincente assoluta); nella Cat. B) sono pervenute 36 fotografie, di cui ne sono state selezionate per la mostra 11, nella Cat. C) sono pervenute 53 fotografie, di cui ne sono state selezionate per la mostra 10, nella Cat. D) sono pervenute 40 fotografie, di cui ne sono state selezionate per la mostra 8 ed infine nella Cat. E) sono pervenute 4 fotografie, di cui ne

Premiazione del Concorso fotografico “Giulio Ottolini” edizione 2016

di Antonella Aponte



Enrico Campana

Vincitore Categoria E

è stata selezionata 1 per la mostra. Il vincitore assoluto del concorso è stato Alex Barcella con la foto dal titolo: **La magia delle stelle**.

I vincitori delle singole categorie sono stati:

A – Ambienti montani: paesaggi, genti, mestieri e luoghi con particolare interesse etnografico, l'ambiente montano che cambia ecc.

Davide Verthuy, con la foto dal titolo: **Cervino 150**

B – Flora e fauna

Francesco Lombardoni, con la foto dal titolo: **Di corsa!**

C – L'acqua in tutte le sue forme ciò che riflette (acqua, ghiaccio, neve, nuvole)

Cesare Mangiagalli, con la foto dal titolo: **Nel cuore del ghiaccio**

D – In bianco e nero

Livia Lecchi, con la foto dal titolo: **Campesino**

E – Escursioni sociali: riservata a chi ha partecipato alle escursioni sociali (esteso a tutto il CAI in Italia)

Enrico Campana, con la foto dal titolo: **In fila indiana**

L'inaugurazione della mostra e la premiazione dei vincitori si sono svolte sabato 14 gennaio 2017, alle ore 16 presso il PalaMonti di Bergamo. La mostra è stata aperta al pubblico per 30 giorni. Inoltre tutte le foto pervenute sono state inserite in un book fotografico e pubblicate on-line sul sito del CAI di Bergamo. Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa, alla Giuria di esperti che con grande professionalità e serietà ha esaminato e giudicato le opere, trovandosi più di una volta in forte difficoltà data l'alta qualità delle opere stesse, a chi ha curato l'aspetto informatico che ha permesso la digitalizzazione del concorso, ai curatori della mostra e soprattutto un forte ringraziamento ai fotografi che hanno partecipato e che, grazie alla loro sensibilità e talento, ci hanno fatto emozionare ancora una volta con le loro splendide immagini.



Francesco Lombardoni

Vincitore Categoria B



Davide Verthuy

Vincitore Categoria A

Resoconto **trekking** sui vulcani della **Sicilia**.

Da Etna a Stromboli passando per tutte le **Isole Eolie**

di *Francesca Allievi e Cristina Persiani*

Nella settimana dal 16 al 23 maggio 2016 in occasione del G&T Day si è effettuata l'escursione proposta con la Commissione Escursionismo e la Scuola di Escursionismo "Giulio Ottolini" del CAI di Bergamo, ai vulcani della Sicilia.

È difficile riassumere in poche righe le emozioni e le vicende di un'intera settimana, ma ci provo ugualmente!

Un GRAZIE di cuore va soprattutto al dottor Salvo Caffo Presidente dell'Ente Parco di Etna senza il quale non sarei mai riuscita ad organizzare questo Trekking: i suoi consigli e le sue indicazioni sono state davvero indispensabili per la buona riuscita dell'escursione!

Vorrei anche ringraziare il dottor Giorgio Pace Presidente del CAI di Catania che ci ha dato un aiuto logistico e non solo, accogliendoci e facendoci da guida nella sua bella Catania. Un grazie anche al giovane vulcanologo Christophe Crozet che con competenza e professionalità ci ha accompagnato sulle pendici del "Gigante" Etna fino al cratere, ed infine grazie al dottor Mauro Coltelli dell'INGV che fin dal "secolo scorso" mi ha insegnato a capire ed amare questo "Gigante" accompagnandomi sulle sue pendici e... "metaforicamente" all'interno delle sue viscere.

Siamo partiti dall'aeroporto di Bergamo Orio al Serio il giorno 16 maggio 2016 alle 6,30 del mattino e dopo circa due ore Etna ci salutava dagli oblò dell'aereo: eccoci arrivati a Catania dove abbiamo trovato ad attenderci il dott. Pace con i pullmini del CAI di Catania.

Eravamo in 27 tutti entusiasti e pronti a nuove avventure. Dopo aver visitato Catania (centro storico barocco, Duomo,



Mercato del pesce etc.) ed un ottimo pranzo a base di pesce sulla terrazza della sede del CAI di Catania, nel pomeriggio ci siamo inoltrati per il "sentiero delle betulle" in zona Rifugio Citelli dove abbiamo cenato e pernottato.

Il giorno successivo (17 maggio) eccoci pronti per la salita al cratere...3300 m circa: dal Rifugio Sapienza (1910 m) proseguimento in funivia fino a 2500 m, quindi a piedi fino alla cima passando dalla Valle del Bove e dalla Torre del Filosofo. Poi per la discesa giù a rotta di collo per un itinerario diverso un canalone di sabbia

panoramico fino al Sapienza. Il freddo è intenso (- 5° C) ed il forte vento ci fa percepire una temperatura ancora più bassa. Quando rientriamo al Rifugio Etna ci riserva una fantastica sorpresa: il cielo si tinge di rosso e non solo per il tramonto: il

Vulcano è in eruzione e ci saluta con fantastici pennacchi di fuoco che si proiettano verso il cielo! Ci guardiamo, siamo tutti neri di fuliggine ma basterà una doccia corroborante a cancellarla, la giornata? Non la dimenticheremo mai!

Il Monte Etna è un grande strato-vulcano di natura basaltica, alto circa 3330 m, situato lungo la costa orientale della Sicilia. Esso ricopre un'area di circa 1250 km² ed è delimitato verso nord dai rilievi dei Monti Nebrodi e Peloritani e verso sud dalla piana alluvionale del Fiume Simeto.

Da un punto di vista geodinamico il Monte Etna si localizza in corrispondenza della zona di collisione continentale tra la placca Euro-Asiatica a nord e quella Africana sovrapponendosi a nord sulle unità della Catena Appenninico-Maghrebide e a sud sui depositi Quaternari dell'Avanfossa Gela-Catania. Lo sviluppo di un vulcanismo di tipo basaltico in questa zona di col-

Viaggio al centro della terra

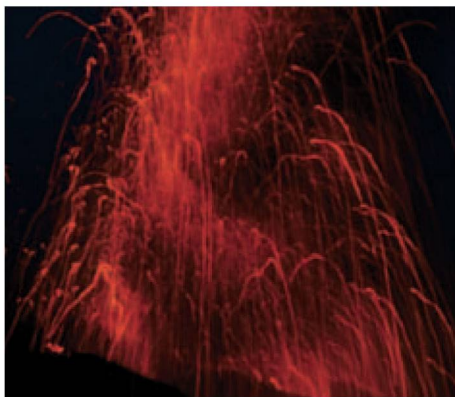


lisione continentale è legato alla presenza di un importante sistema di faglie crostali distensive, conosciuto con il nome di Scarpata Ibleo-Maltese che dislocano la crosta della Sicilia orientale permettendo la risalita del magma dal mantello.

Fase dei Centri eruttivi della Valle del Bove: circa 110.000 anni fa l'attività eruttiva si sposta dalla zona della costa Ionica verso l'area adesso occupata dalla Valle del Bove. In questo periodo si verifica un importante cambiamento dell'attività eruttiva nella regione etnea. Infatti, da un'attività di tipo fissurale, come quella che ha caratterizzato le prime due fasi, si passerà gradualmente ad un'attività di tipo centrale caratterizzata sia da eruzioni effusive che esplosive. Questo tipo di attività porterà alla formazione dei primi centri eruttivi di natura composita nella regione etnea, i vulcani Rocche e Tarderìa. I prodotti vulcanici di questi due centri eruttivi sono affioranti lungo la base della parete nord della Valle del Bove e in località Tarderìa-Monte Cicirello rispettivamente. In seguito, l'attività si concentrerà nel settore sud-occidentale della Valle del Bove, in corrispondenza di Piano del Trifoglietto, dove si formerà il principale centro eruttivo di questa fase: il vulcano Trifoglietto che raggiungerà un'altezza massima di circa 2400 m. Tre centri eruttivi minori si formeranno successivamente sviluppandosi sui fianchi del Trifoglietto. Tali vulcani prendono il nome di Giannicola, Salifizio e Cuvighiuni la cui attività durerà fino a circa 60.000 anni fa. Complessivamente in questa fase si formerà la struttura di tipo strato-vulcano dell'edificio etneo con la sovrapposizione di diversi centri eruttivi la cui attività è alquanto coeva (Branca S., Coltelli M., Gropelli G. (2004- 2010) Geological evolution of Etna volcano. In: "Etna Volcano Laboratory" Bonaccorso, Calvari, Coltelli, Del Negro, Falsaperla (Eds), AGU (Geophysical monograph) 143, pp 49-63.

Il giorno successivo, nell'avviarci verso Milazzo per imbarcarci sul traghetto che ci porterà a Lipari passiamo dalla Valle dell'Alcantara tra le gole scolpite dal fiume nei basalti colonnari di Etna.

I giorni 19 al 22 maggio sono stati dedicati alle isole e olie: L'arcipelago delle Eolie, situato nel Basso Tirreno, è costitui-



to da grossi scogli, da rilievi sottomarini e le 7 isole principali: Lipari, Vulcano, Panarea, Stromboli, Salina, Filicudi, Alicudi. Le isole rappresentano la parte emergente di un arco vulcanico localizzato a sud del Tirreno, lungo il margine della catena orogenetica Calabro-Peloritana.

Geocronologicamente i dati indicano che i prodotti vulcanici accumulati sulle isole sono stati eruttati durante gli ultimi 500.000 anni, mentre la parte sommersa risale a 200.000 anni. Si possono, così distinguere due periodi di attività:

Formazione di Panarea e Filicudi: formatesi sopra le parti più vecchie di Salina e Lipari.

Formazione di Alicudi, Vulcano e Stromboli; Salina e Lipari hanno completato la loro attività.

Le eruzioni di Vulcano e Stromboli sono ancora in atto e sono caratterizzate da attività esplosiva.

Caratteristica fondamentale dell'arcipelago è l'unicità di ciascuna isola rispetto alle sorelle: nonostante siano accomunate dall'origine vulcanica, dal punto di vista morfologico, faunistico, floristico e del paesaggio sono ognuna diversa dall'altra, avendo diverse evoluzioni.

Le Isole Eolie fanno parte di un sistema arcofossa, risultato dalla collisione tra la placca africana e euroasiatica: il vulcanesimo dell'Italia Meridionale è quindi attribuibile alla collisione tra le placche continentali di Europa e Africa e dall'apertura del Mar Mediterraneo.

Le Eolie: ormai le conosco sasso per sasso, tephra per tephra ma ogni anno mi presentano sempre un aspetto nuovo, un colore diverso, un angolo nascosto.

E così giorno dopo giorno ho riscoperto Lipari, con le sue cave di caolino e di

pomice, la colata di ossidiana del Monte Pilato, la Fossa delle Felci di Salina, il villaggio preistorico di Capo Graziano a Filicudi ed il gruppo ha seguito con interesse e partecipazione sia le varie escursioni che le mie spiegazioni geologiche. Al rientro da Alicudi e Filicudi anche i delfini si sono uniti al nostro entusiasmo dedicandoci uno spettacolo unico di giochi e salti ed il nostro barcaiole Francesco si è dimostrato felice di poter assecondare con i movimenti della motonave i giochi ed i volteggi di questi meravigliosi cetacei.

Il giorno 20 maggio eccoci a Stromboli e verso le ore 17 siamo partiti per il cratere (1000 m circa di dislivello), accompagnati da Mario Zaia (Zaza) una guida vulcanologica locale, ma soprattutto un amico di vecchia data con il quale ho condiviso parecchie salite al cratere del vulcano. L'ascesa è stata accompagnata da panorami mozzafiato fino ad arrivare in cima alla Sciara del Fuoco*, ripido pendio formato da una depressione riempita da lava, blocchi lapilli e, soprattutto ceneri vulcaniche che dal cratere del vulcano scende fino al mare. Da qui abbiamo assistito alle eruzioni del vulcano con lancio di materiale rovente in alto e la caduta dei massi in mare con sibili e grandi colonne di vapore che danno ad uno spettacolo indimenticabile, poi di notte, giù dalle cineriti, fino al porto dove la motonave ci aspettava per accompagnarci a Lipari.

La mattinata del 23, prima della partenza, è stata dedicata all'escursione nel Regno degli Inferi: l'isola di Vulcano appare proprio come la porta dell'Ade ed in cima a Vulcano, sulla Gran Fossa tra i fumi di fumarole e nubi basse ci si aspettava di veder apparire Caronte, trasportato dal giallo di zolfo e solfuri che coronano il cratere.

Poi via verso Milazzo e Catania e..... l'aereo atterra a Bergamo, verso mezzanotte siamo rientrati, contenti della bella avventura vissuta, con la promessa di ritrovarci presto per riviverne un'altra, ma con un po' di amarezza e nostalgia per quel pezzo di "paradiso" che nessuno aveva mai visto dal punto di vista geologico, dove i colori dei fiori, del mare, del cielo e delle rocce sono talmente accesi ed intensi da non sembrare veri.

Cicloescursionismo

di Cesare Adobati

“Che sensazione meravigliosa, quella poi di scendere dall'altra parte, liberi come gli uccelli, senza nessun motore, gustando il vento inebriante della discesa, curva dopo curva! Una gioia tanto maggiore, quanto più grande era stata la salita dall'altra parte. Anche il ciclista come l'alpinista ha un suo perché e nessuno dei due sa spiegarlo”.

(Kurt Diemberger)

Il Cicloescursionismo all'interno del CAI è praticato da oltre venticinque anni e, in data 22 novembre 2008 il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo del Club Alpino Italiano ha deliberato il riconoscimento ufficiale come attività istituzionale del CAI. In questo lasso di tempo l'attività si è diffusa in tutto il territorio nazionale, queste le tappe più importanti che hanno contribuito ad affermare il cicloescursionismo nel CAI:

2009 – Pedalaitalia: staffetta in MTB da Trieste a Reggio Calabria

2010 – Nasce la figura dell'“accompagnatore di cicloescursionismo” (ASE-C e AE-C)

2012 – Quaderno di Cicloescursionismo: primo documento CAI per le Sezioni

2012 – Primi titolati “Accompagnatori di Cicloescursionismo”

2013 – CAI 150°: 180 eventi ciclo, raduni interregionali e nazionale a Torino

2013 – Corsi di Cicloescursionismo: regolamenti e piani didattici

2015 – Pubblicazione “Montagne a Pedali” primo libro “pubblico” del CAI sulla MTB

Anche la Lombardia in questi ultimi anni ha fatto la sua parte, nonostante le Sezioni attive siano solo 17, riescono a mettere in calendario annualmente oltre 120 cicloescursioni, con un panorama di proposte spalmato su tutto il nord Italia e oltre confine, ma ci sono tante altre Sezioni con soci che praticano cicloescursionismo che non fanno pervenire i loro programmi.

Non sono mancati momenti di aggregazione importanti come i Raduni Nazionali e Regionali, le tante uscite Intersezionali, la collaborazione nella manutenzione sentieri,

la partecipazione a pedalate benefiche e per dare stimolo e supporto a nuovi gruppi emergenti, tutto questo grazie al supporto dei soci più affezionati che non fanno mai mancare il loro sostegno.

Grazie al lavoro svolto nel Gruppo di Lavoro Ciclo della CCE come referente anche per l'OTTO Lombardia, ho avuto modo di apprendere e di contribuire al conseguimento dei risultati raggiunti, sia a livello istituzionale ma anche più relazionale con le Sezioni, tuttavia a livello lombardo, in questi anni non c'è stato un sostanziale sviluppo e le cause possono essere molteplici, tuttavia la mancata formazione di Titolati di Primo Livello, dovuta soprattutto ai lunghi e onerosi spostamenti in altre regioni per conseguire il titolo, la revisione e lo snellimento degli attuali regolamenti che a fine 2016 non è ancora stata definita, sicuramente hanno avuto un ruolo importante. Tuttavia buone speranze si configurano all'orizzonte per il 2017 in quanto in data 10 settembre



2016 il Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo ha deliberato di istituire la figura di Accompagnatore di Ciclo-escursionismo e di affidare alla Scuola Centrale di Escursionismo, il compito di formare tali Accompagnatori e di definirne il percorso di

*Il gruppo al Lago Bianco
(Passo Gavia)*



*Val Minore (Svizzera):
fioriture di Eriofori*



*Discesa
dal Monte delle Scale
ai laghi di Cancano*

verifica per l'acquisizione del Titolo e cosa ancora più sorprendente sono stati designati a far parte della nuova Commissione Centrale Escursionismo per il triennio 2017/19 due Titolati Ciclo fra i sette componenti.



*Discesa dal Piz Umbrail
verso il lago di Rims (Svizzera)*



Anche nella nostra Sezione di Bergamo, nonostante il mio impegno di questi anni, non sono riuscito a portare quello stimolo e trovare soci disponibili a creare una nuova Commissione, mentre per quanto riguarda la nostra Sottosezione Valserina, ha avuto un buon incremento di iscritti proprio grazie al Cicloescursionismo.

Nel 2016 con l'ingresso del nuovo gruppo MTB del CAI Leffe, la collaborazione del CAI Nembro e il costante impegno e sostegno come Gruppo MTB CAI Valserina, siamo riusciti a mettere in campo parecchie proposte, aumentando non solo l'offerta, ma coinvolgendo e appassionando nuovi e vecchi amici.

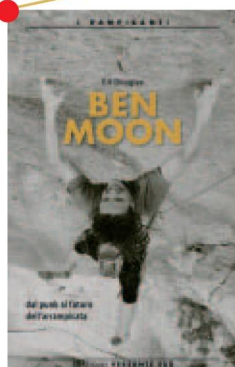
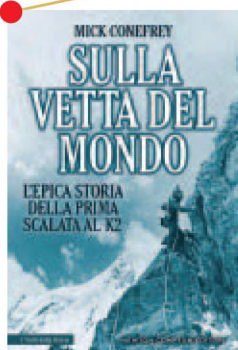
Mi piace pensare che questi anni che ci lasciamo alle spalle, diventino bagaglio importante di esperienze ed emozioni e ci proiettino con uno sguardo al futuro sempre più ottimistico e di crescita, il calendario 2017 che trovate allegato ne è già una conferma.

Concludo con questa citazione di Raphael Gualuzzi

“L'unione fa la forza e se ognuno rimane aperto alle esperienze altrui senza essere troppo geloso nel donare ciò che ha appreso, questo scambio genererebbe un inevitabile evoluzione”.

Buone pedalate a tutti!!

marzo 2017 - **Le Alpi Orobiche**



Ultimi arrivi

Sulla vetta del mondo.

L'epica storia della prima scalata al K2, Mick Conefrey, Newton Compton

8611 metri d'altezza, questo è il K2. È la seconda montagna più alta della Terra dopo l'Everest, ma arrivare in cima è molto più difficile. In questo libro, Mick Conefrey descrive i primi avvincenti tentativi di scalare la vetta e ci regala un resoconto della prima, complessa e vittoriosa esplorazione. Dall'occultista Aleister Crowley al nobile italiano Duca degli Abruzzi, da Fritz Wiessner al tormentato Charlie Houston, fino ad Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, i due scalatori della spedizione italiana che nel 1954 per prima raggiunse la cima.

Ben Moon,

Ed Douglas, Versante sud

Il 14 giugno del 1990, a Raven Tor, nel Derbyshire Peak District, il ventiquattrenne Ben Moon strizzò i suoi piedi dentro a delle scarpette d'arrampicata minuscole, si legò alla corda, si smagnesò le mani e poi si attaccò a quel muro di calcare zebrato, terribilmente strapiombante. Due minuti dopo aveva fatto la storia dell'arrampicata, con la prima salita di Hubble, ora ampiamente riconosciuta come la prima via al modo di grado 9a. Nato nel 1966 nei sobborghi di Londra, Moon cominciò ad arrampicare sulle rocce di arenaria del Kent e del Sussex. Pioniere della rivoluzione dell'arrampicata sportiva negli anni ottanta, e leggenda del bouldering negli anni novanta, Ben Moon è uno degli arrampicatori più emblematici e iconici della storia di questo sport.

Paesaggi terrazzati d'Italia.

Eredità storiche e nuove prospettive,

Luca Bonadri, Mauro Varotto,

Franco Angeli

La presenza di versanti terrazzati a fini agricoli mostra in Italia aspetti di indubbia straordinarietà, in termini di superfici occupate e di varietà tipologiche. Il libro rende ragione di un'articolata distribuzione in rapporto ai fattori geologici, morfologici e climatico-ambientali, nonché alla luce delle specificità regionali dei processi insediativi, demografici e socio-economici. Le profonde trasformazioni che hanno investito i rilievi alpini, appenninici e insulari soprattutto a partire dal secolo

scorso, hanno comportato un destino di prevalente abbandono dei terrazzamenti, anche se con modalità di risposta diverse a seconda dei casi, e con non pochi esempi di resistenza, cui si sono affiancate negli ultimi anni esperienze di recupero e valorizzazione, buone pratiche qui raccontate anche attraverso il contributo degli operatori naturalistici e culturali del Comitato Scientifico Centrale del CAI.

Storie di pascolo vagante,

Marzia Verona, Laterza

Marzia Verona ci accompagna in un viaggio sorprendente alla scoperta del mondo dei pastori nomadi, tra le pratiche antichissime della transumanza e del "pascolo vagante". È un lungo cammino che parte dagli alpeggi in alta quota, scende lungo le valli per arrivare in pianura, sempre alla ricerca di erba per sfamare quotidianamente il gregge. In queste pagine, il racconto intenso e vivido di vite che scorrono lontane dai ritmi e dalle regole del presente, e che hanno molto da insegnare a noi uomini e donne contemporanei. Per i pastori erranti diverso è il modo di intendere il tempo, che scorre lentissimo nell'attesa. Le giornate sono in funzione delle esigenze degli animali. Si impara un modo nuovo di leggere e rispettare il paesaggio e il territorio. Si vive consapevoli di avere delle responsabilità, perché chi guida le pecore deve scegliere sempre il cammino migliore. Tra il fiume bianco delle greggi, l'passionato richiamo a un altro modo di stare al mondo.

Informazioni:
biblioteca@caibergamo.it

Orari apertura e chiusure festive

Orari di apertura

lunedì - mercoledì - venerdì: 21.00-23.00

martedì - giovedì : 15.00 - 18.30

sabato: 15.30 - 18.30

Chiusure straordinarie

Chiusura di Pasqua: dal 15 al 17 aprile

24 e 25 aprile, 1 Maggio, 2 e 3 Giugno

**Sentiero degli eroi. Dolomiti 1944.
Una storia di Resistenza,**

Marco Albino Ferrari, Laterza

Intorno alla mezzanotte del 31 agosto 1944, il celebre esploratore Bill Tilman si fa paracadutare dagli Alleati sulle Dolomiti Bellunesi. Con due milioni di lire in tasca per finanziare la guerriglia, raggiunge il suo posto operativo a fianco dei partigiani della brigata "Gramsci" del comandante Bruno. Nato nel Cheshire nel 1898, Tilman è il continuatore di quella tradizione tutta britannica che ha portato a sventolare l'Union Jack negli ultimi luoghi inesplorati della Terra. Un inglese imperterbabile, di poche parole, sempre con il bocchino della pipa tra i denti. Sul suo taccuino, grazie anche al quale l'autore ricostruisce questa vicenda dimenticata, ha scritto: "Gli italiani sono bravissimi a narrare storie e lo fanno proprio come piace ai bambini, con dovizia di particolari e un ricco repertorio di gesti e di effetti sonori". Sa muoversi di notte attraverso foreste, valli secondarie e sentieri nascosti, ma è davanti all'accerchiamento finale dei nazisti che il suo spirito combattivo si manifesta. Insieme a quindici uomini trova un nascondiglio sulla parete nord del Monte Ramezza, dove rimarrà tre giorni senza mangiare, sotto la tormenta, senza potersi muovere, e con le vie di uscita bloccate. Quelle montagne meravigliose diventano una trappola mortale, che la neve contribuisce a rendere perfetta. Ma Tilman è nel suo ambiente: è l'unico che può trovare una via d'uscita e portare tutti in salvo.

**Scialpinismo e Sci Ripido I 4000
delle Alpi,**

Loris De Barba, Francesco Vascellari, Vividolomiti

In questo volume sono raccolti, con uno sguardo fotografico, i più significativi itinerari di scialpinismo e sci ripido sui Quattromila delle Alpi.

**Sci Ripido e Scialpinismo I 3000
delle Dolomiti,**

Francesco Vascellari, Francesco Tremolada, Vividolomiti

In questo volume sono raccolti per la prima volta i più significativi itinerari di sci ripido e scialpinismo ai Tremila delle Dolomiti.

**Il pastorello tibetano
e l'orecchio della regina,**

Alpine studio

Dove va il pastorello tibetano che gira nella steppa con il suo magico tamyen? Lui parla con il dio montagna, ascolta il lamento degli animali, racconta le sue storie alle nuvole, e queste narrano di lui e del momento in cui ha salvato la regina malata... Età di lettura: da 8 anni.

**Freeride e Scialpinismo
In Sella – Sassolungo,**

Antonio Da Pian, Vividolomiti

65 itinerari classici e inediti: dalla Val de Mesdi al Canalone Holzer, dalla Val Setus alla Rissa da Daint.

**Scialpinismo e Freeride -
nel gruppo della Marmolada,**

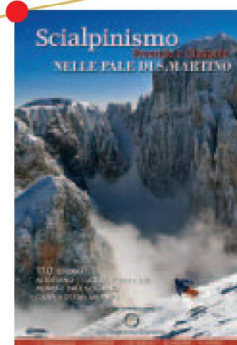
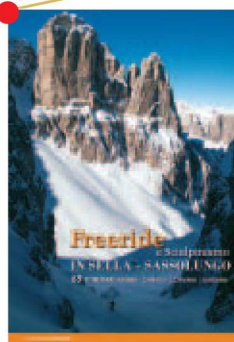
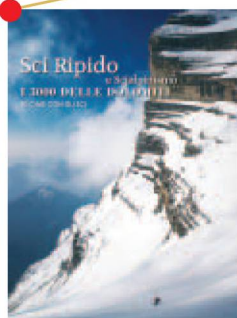
Francesco Vascellari, Anselmo Cagnati, Vividolomiti

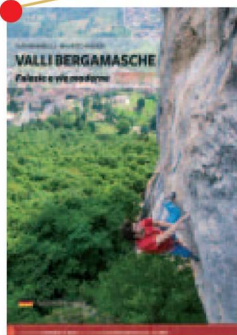
La monografia sciistica più esauriente del Gruppo della Marmolada. 101 itinerari classici e inediti: da Punta Rocca al Gran Vernel, dai Monzoni alle Cime d'Auta, dalla Cima Iuribritto al Sasso Vernale. Oltre 80 cime da salire, 65 percorsi inediti, oltre 20 nuove discese; Mappe Tabacco.

**Scialpinismo Freeride
e Ciaspole nelle Pale di San Martino,**

Francesco Vascellari, Vividolomiti

La prima guida completa di scialpinismo nelle Pale di San Martino. 110 itinerari di cui oltre 50 inediti, varianti di salita e discesa, traversate classiche e decine di nuovi percorsi, la rendono la monografia più esauriente dell'area. Dalla Fradusta al canalone dei Bureloni, dall'Agner al Cimerlo, dal frequentato Altopiano al selvaggio mondo delle Pale di San Lucano. Con le discese più belle di freeride e i percorsi per le ciaspole.





Valli Bergamasche,

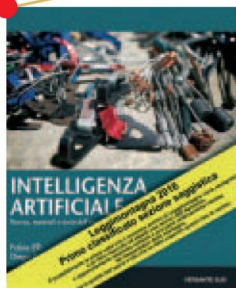
Yuri Parimbelli, Maurizio Panseri,
Versante sud

Le informazioni contenute in questa guida sono frutto di anni di frequentazioni degli autori e sono state completate dalle informazioni degli instancabili chiodatori orobici e dai primi salitori delle vie di più tiri. Le falesie come Cornalba o la Valle dei Mulini, sono trattate in modo classico, con schizzi di Eugenio Pinotti, uno dei più bravi disegnatori del settore, mentre la Presolana e le altre grandi pareti sono descritte con foto spettacolari: è ad esse che abbiamo lasciato il compito di comunicarvi l'emozione e la grandiosità degli spazi.

Canton Ticino Pareti,

Matteo Della Bordella,
Davide Mazzucchelli, Versante sud

Il territorio Ticinese, oltre che interessanti falesie, offre bellissime vie su un granito tra i migliori delle Alpi, varietà di arrampicata e clima mite che lo fa apprezzare anche dai climber delle vicine regioni a nord delle Alpi. Il lavoro, ampliato e aggiornato, è stato portato a termine dagli stessi autori della guida sulle falesie, attivissimi protagonisti sulle rocce ticinesi, a due passi da casa, dove hanno aperto e ripetuto in libera svariati itinerari anche molto difficili. In rete con i climber locali, hanno potuto raccogliere relazioni e informazioni aggiornate e spesso inedite, garantendo così l'attendibilità della guida.



Intelligenza artificiale,

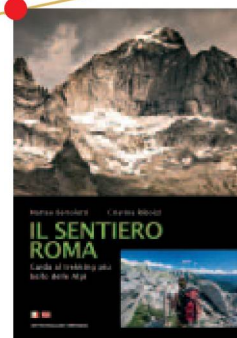
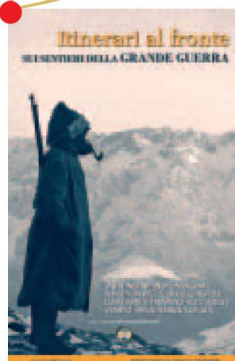
Fabio Elli, Diego pezzoli, Versante sud

Proprio come le montagne non sono solo mucchi di sassi agli occhi di chi come noi ci ha dedicato la vita, questo libro non è solo uno dei più approfonditi e tecnici manuali mai scritti su questa disciplina, ma è anche uno squarcio su un'arte finora misteriosa, poco conosciuta e a torto poco apprezzata, che meglio di molte altre promette grandi emozioni ed avventure allo scalatore che avrà la voglia e l'umiltà di avvicinarsi nel modo giusto. A spiegazioni dettagliate sull'uso dei più esotici materiali ed alla descrizione di tutte le più attuali tecniche di progressione si affiancano venti racconti dei migliori specialisti di arrampicata artificiale del mondo, racconti capaci di farci apprezzare, attraverso parole di esaltazione e sofferenza, la passione che li muove. **primo classificato sezione saggistica a Leggimontagna 2016.**

Itinerari al fronte, sui sentieri della grande guerra,

Mario Peghini, Vividolomiti

70 itinerari a piedi, in bici, con le ciaspole da Bormio a Trento, da Cortina al Tarvisio.



Il Sentiero Roma,

Matteo Bertolotti, Cristina Ribolzi,
Vividolomiti

Guida al Sentiero Roma, un trekking di più giorni che si snoda tra le montagne della Val Masino. Descrizioni dettagliate e cartine precise correlate da un'ottima documentazione fotografica guideranno l'escursionista attraverso l'alta via più famosa di tutte le Alpi.

A spasso nel bosco,

con Robert Redford e Nick Nolte,
di Ken Kwapis

Bryson, un uomo dell'Iowa, torna a casa dopo vent'anni trascorsi in Inghilterra. Il suo obiettivo è quello di dedicarsi all'Appalachian Trail, un percorso di 3.500 km che va dalla Georgia al Maine; ad affiancarlo un suo caro amico.





“Still... alive”

Il nuovo film di Reinhold Messner

di G.C. Agazzi

In occasione dell’International Mountain Summit di Bressanone è stato conferito a Reinhold Messner il titolo di socio onorario dell’UIAA. Lo stesso Messner ha presentato la sera del 15 ottobre 2016 un film, che lo vede nel ruolo di regista. La mattina, nel corso di una conferenza stampa al “Forum” di Bressanone, ha risposto alle domande dei giornalisti, motivando la scelta di fare il regista come frutto del suo desiderio di mettersi alla prova su altri fronti. Dopo la salita dell’Everest senza ossigeno, i Quattordici ottomila, l’attraversata dell’Antartide, della Groenlandia e del deserto del Gobi, la realizzazione dei suoi sei musei, ecco che Messner decide di misurarsi con un’altra avventura, ovvero un film. “Io sono quello che faccio” ha affermato. «Voglio raccontare la realtà. La realtà è verità e la verità è più forte di ogni fantasia anche hollywoodiana. Oggi la mia nuova vita è il cinema. Voglio fare film su storie vere che ci mostrano cosa succede quando la montagna e l’uomo si incontrano». Il film di Messner è prodotto dall’austriaca “Servus Tv”. Lo scopo di girare un film è quello di descrivere emozioni. La

montagna rappresenta la quarta dimensione, come raccontato nel suo libro recente “M4”. Filmare in certe condizioni in alta montagna rappresenta una vera avventura. Messner ha sottolineato di credere nell’alpinismo classico, quello vero, che si contrappone a quello “eroico”, tipico del periodo “nazi-fascista”. In realtà, secondo lui, esiste la paura e non esistono gli eroi dell’alpinismo. Ha voluto raccontare l’importanza della comunicazione, del racconto fatto a Castel Firmiano attorno al fuoco di un camino a raccontare le sue imprese, specie ai bambini, che, più degli adulti, osano far domande.

Messner ha voluto sottolineare che sportivi dello spessore di Hervé Barmasse, alpinista “non eroico”, e pure capace di affrontare vie notevolmente ardue, sono in grado di trasmettere sensazioni di grande impatto emotivo. Lui non è un alpinista eroico. Ha, poi, affermato che la montagna è in grado di emettere, in senso geologico, un rumore che è possibile sentire. Forse quello che sentiva Mahler, il celebre musicista che era ispirato dalla montagna.

Il film racconta un’avventura vissuta in Africa da due giovani alpinisti che, nel settembre del 1970, hanno affrontato una via di roccia sul Monte Kenia. Nel cast due

scalatori austriaci fratelli, Hansjörg e Vitus Auer, che interpretano i medici e alpinisti Gert Judmaier e Oswald Oelz. Il 5 settembre del 1970, durante la discesa da una delle punte del Monte Kenia, i due giovani medici dovettero affrontare una drammatica esperienza a 5199 metri di quota. In quel tempo Messner era stato ricoverato in ospedale a Innsbruck per curare i congelamenti riportati ai piedi durante la spedizione al Nanga Parbat. In tale occasione era stato ricoverato in una stanza di ospedale insieme a Gert Judmaier. Era stato curato dal Prof. Flora, chirurgo vascolare di Innsbruck. Il film fa trasparire sobrietà, amore ed emozioni. Descrive la sofferenza di un uomo che sta per morire, durata circa una settimana di Inferno. Vi è un discorso diretto e onesto di Oswald Oelz, intervistato in più riprese nel corso del film. Ma pure Gert Judmaier si racconta, intrecciandosi alla trama del film. La squadra di soccorso partì da Innsbruck per tentare di andare incontro ai due alpinisti in difficoltà. Partiti dall’Austria, i soccorritori raggiunsero Monaco, Francoforte, Entebbe, infine, Nairobi. Nel film alcune immagini di repertorio descrivono fasi del complesso intervento di soccorso durato circa una settimana. Emozionante l’incontro di uno dei due alpinisti con il padre medico, partito per andargli incontro e per soccorrerlo. Molte ore sono state spese sul Monte Kenia per girare il film. Vi sono varie domande fatte ai protagonisti, seguite da risposte sincrone e sincere.

Durante lo storico soccorso accadde un tragico evento. Un giovane pilota di elicottero (Jim Hastings), da poco sposato con una donna tedesca, tentò di avvicinarsi alla montagna, ma purtroppo precipitò, forse a causa della mancanza di esperienza nel volo.

Il film è stato girato in Africa e in parte a Solda, dove ci sono condizioni geologiche simili a quelle che si trovano sul Monte Kenia.

Dopo tre anni è stata costruita ai piedi del Monte Kenia l’Austrian Hut, un rifugio che ricorda il soccorso effettuato per recuperare il giovane alpinista ferito Gert Judmaier.

Alla serata di presentazione del film hanno partecipato i veri protagonisti e i due attori che li hanno interpretati, oltre al Professor Margreiter, chirurgo austriaco.

Il CAI Bergamo incontra l'Ordine dei medici della Provincia

di G.C. Agazzi

Mercoledì 30 novembre 2016 alle ore 21 Guido Giardini, presidente della Società Italiana di Medicina di Montagna, direttore dell'ambulatorio di medicina di montagna dell'ASL di Aosta e specialista in neurologia, ha tenuto una conferenza presso la sede dell'Ordine dei Medici della Provincia di Bergamo. L'evento ha fatto parte della serie di conferenze "I mercoledì dell'Ordine". La conferenza dal titolo "Problematiche mediche per i frequentatori dell'alta montagna" è stata organizzata dalla Commissione Medica del CAI di Bergamo e dall'Ordine dei Medici della Provincia di Bergamo. Emilio Pozzi, presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Bergamo, ha presentato la serata. Anche Benigno Carrara, presidente della Commissione Medica del CAI Bergamo ha fatto una piccola introduzione, visto che la collaborazione tra CAI Bergamo e Ordine dei Medici della Provincia di Bergamo continua da alcuni anni con successo. Numerosi i partecipanti all'evento, che è stato molto apprezzato.

Il dr. Guido Giardini ha iniziato la sua presentazione facendo presente che in Europa 100 milioni di persone vivono in quota. In Valle d'Aosta, per fare un esempio, ogni anno arrivano due milioni e mezzo di turisti e molte sono le persone che, nella regione, lavorano o vivono in montagna, alcune delle quali in alta quota. Giardini ha, poi, parlato della necessità di fare prevenzione per evitare le patologie acute che possono colpire i frequentatori della montagna (infarto del miocardio, ictus, ecc.) e per affrontare in modo corretto le patologie causate dall'alta quota. Ha sottolineato che la sanità in montagna ha un costo maggiore e che solitamente si giunge più tardi a fare una diagnosi in zone disagiate. Partendo dai suoi studi e dalla sua esperienza, Giardini ha fornito dati circa le reazioni di adattamento dell'organismo umano all'alta quota

in tutti coloro che frequentano la montagna, siano essi a rischio o semplici frequentatori delle alte quote. Il relatore ha esordito dicendo che l'uomo non è fatto per vivere in quota, ma ai tropici, da dove proviene. Pertanto l'essere umano deve adattarsi in modo graduale al clima di montagna, al freddo, al caldo e, quindi, all'alta quota. In altitudine l'aria è più povera di ossigeno, meno umida, con una densità diminuita. Le popolazioni che vivono in alta quota si trovano in Himalaya, in America del Sud e sugli altopiani dell'Etiopia, in Africa. Alcune di codeste popolazioni si sono adattate all'alta quota grazie alla genetica. Altre popolazioni, invece, pur vivendo in quota, non si sono adattate poiché hanno iniziato a vivere in altitudine da troppo poco tempo. I Caucasicci non si sono adattati alla quota nel corso dei secoli ed è per questo che devono allenarsi alla quota, attraverso un corretto adattamento. Per affrontare in modo adeguato l'alta quota sarebbe opportuno non superare i trecento metri di dislivello al giorno, specie all'inizio di un trekking o di una spedizione alpinistica, quando non si è ancora bene adattati.

Giardini ha, poi, parlato dell'attività svolta nell'ambulatorio che dirige ad Aosta, effettuando test e visite su lavoratori in alta quota, guide alpine, maestri di sci, trekker, alpinisti, uomini del soccorso alpino, custodi di rifugi che si trovano in alta quota, uomini che lavorano sugli impianti di risalita. Studi sono stati effettuati sul lavoro in quota effettuato dagli operai presenti nei cantieri delle nuove funivie del Monte Bianco. Alcuni sono soggetti sani, ma altri sono affetti da patologie croniche, quali il diabete. Giardini ha pure parlato delle patologie di tipo neurologico e delle conseguenti indicazioni e controindicazioni a frequentare la montagna da parte dei soggetti affetti da simili affezioni. I medici che lavorano presso l'ambulatorio sono in grado di fare visite di base, o test più approfonditi (visita di 2° livello), come il test in ipossia, che

serve per avere un'indicazione circa la capacità di ogni individuo a rimanere in alta quota. La capacità di ognuno ad adattarsi all'alta quota è molto soggettiva, e, quindi, ogni individuo è diverso dall'altro. Giardini ha parlato del mal di montagna, dell'edema polmonare e cerebrale acuti, situazioni cliniche che possono colpire coloro che sia per lavoro che per divertimento sono costretti a rimanere in alta quota anche per lunghi periodi, come i minatori dell'America del Sud, o gli operai che hanno lavorato nei cantieri durante la ristrutturazione delle funivie del Monte Bianco. Non tutti manifestano un'uguale adattabilità all'alta quota. Vi sono, infatti, alcuni alpinisti forti che in alta quota soffrono moltissimo a causa della diminuzione dell'ossigeno presente nell'aria. Il relatore ha dato indicazioni sull'allenamento, che deve essere continuo e graduale, suggerendo di non salire troppo in fretta troppo in alto. Ha parlato soprattutto della prevenzione. In alta quota, oltre i 3000 metri, si deve salire gradualmente per non andare incontro a sgradevoli sorprese che possono compromettere l'escursione o la salita. È preferibile, inoltre, non dormire troppo in alto per non andare incontro alle cosiddette "apnee notturne" che possono compromettere la qualità del sonno. Ha parlato di anziani e di bambini in quota. Ha accennato alla profilassi ed alle terapie necessarie se si viene colpiti da patologie gravi, legate all'andare in alta quota. Il male acuto di montagna (AMS) è una patologia abbastanza frequente in alta quota, specie se si sale troppo in fretta, senza rispettare le regole. Nel 97% dei casi il sintomo più frequente è rappresentato dal mal di testa, seguito da nausea, vomito, mancanza di coordinamento, inappetenza. Occorre saperlo riconoscere per tempo, per evitare che peggiori e si trasformi in edema polmonare o cerebrale acuti d'alta quota. Ha spiegato l'utilizzo della camera ipobarica portatile ed ha parlato di profilassi utilizzando un farmaco chiamato acetazolamide (Diamox) in grado di prevenire il male acuto di montagna, specie in coloro che sono predisposti. Il "Lake Louise Score" è una scala che permette di valutare e classificare il male acuto di montagna, stabilendone la gravità. La serata si è conclusa con un'interessante discussione nel corso della quale non sono mancate le domande dei presenti.

c a i l e f f e

ATTIVITA' INVERNALE**18-19 marzo 2017:**scialpinismo, due giorni
in Val Viola**09 aprile 2017:**Piz Calcagn mt. 3152
da Morterasc dislivello
mt. 1300 BS (sci alpinistica)**22-23 aprile 2017:**Rifugio Pontese. Punta
d'Ondenzana mt. 3492
dalla diga di Teleccio dislivello
mt. 1600 BSA+
(sci alpinistica)**14 maggio 2017:**Cima Presanella mt. 3556
da Stavel dislivello mt. 2320
BSA (sci alpinistica)**11 giugno 2017:**Monte Basodino mt. 3272
da San Carlo Bavona dislivello
mt. 1420 BSA (sci alpinistica).**ATTIVITA' e STIVA****01 maggio 2017:**

apertura baita Golla

27-28 maggio 2017:salita all'Arera
con pernottamento in baita**02, 03 e 04 giugno 2017:**Monte Ortigara sull'altipiano
di Asiago, gita da organizzare
insieme all'Associazione
Mosaico di Leffe**04 giugno 2017:**ferrata Maurizio
sul Monte Alben**18 giugno 2017:**Badile Camuno mt. 2435,
da Cimbergo salita al rifugio
De Marie e quindi in vetta
in ore 3,00. Sentiero e ferrata,
obbligo set da ferrata e casco.**18 giugno 2017:**festa al rifugio Marino Bassi
dagli amici Lupi di
San Glisente, Esine (Bs)**25 giugno 2017:**Punta Kennedy mt. 3283
(Alpinistica), da Chiareggio
in Valmalenco passando
dal rifugio Porro, attraverso
il ghiacciaio della Ventina
salita alla vetta i ore 5,00.
Obbligo ramponi e piccozza.**08-09 luglio 2017:**Palla Bianca mt. 3738
(Alpinistica), Da Maso corto
in Val Senales, sabato salita
al rifugio Bellavista (mt. 2482)
ore 3,00. La domenica salita
alla vetta in ore 5,00.
Obbligo ramponi e piccozza.**08-09 luglio 2017:**"Cordata mondiale" attorno
alla Presolana, iniziativa
promossa da Unione bergam-
asca Cai, Provincia e A.N.A. –
Sezione di Bergamo**23 luglio 2017:**Torrione d'Albiolo mt. 2969
dal passo del Tonale**26-27 agosto 2017:**Piz Varuna (gruppo del
Bernina) mt. 3453 – gitain pullman organizzata insieme
al gruppo dell'alpinismo
giovanile con pernottamento
al rifugio Bignami.**28-29-30 agosto 2017:**

Orobic Ultra Trail

17 settembre 2017:ferrata Bolver Lugli al Cimon
della Pala, Pale di San Martino
con pernottamento in albergo
a San Martino di Castrozza.
Obbligo set da ferrata e casco.**08 ottobre 2017:**ferrata del Venticinquennale
al Corno occidentale
di Canzo (Como).
Obbligo set da ferrata e casco.**ATTIVITA'****CICLOe SCUR SIONISMO
MTB****12 marzo 2017:**Riva del Garda –
Lago di Ledro (facile)**09 aprile 2017:**Zone – Monte Guglielmo –
Bosco degli Gnomi MC/BC**14 maggio 2017:**Via del latte – Castel Orsetto –
Colle Vareso BC/OC**11 giugno 2017:**Aprica – P.so Venerocolo –
diga del Belviso –
Aprica BC/OC**25 giugno 2017:**

Cedron (Tonale) MC/MC

09 luglio 2017:Vilminore – Passo Manina –
Malga Barbarossa MC/BC**13 agosto 2017:**Schilpario – Cascade del Vo +
visita miniere MC/MC**10 settembre 2017:**Sentiero alla memoria
(Cedegolo) MC/BC**08 ottobre 2017:**San Giovanni Bianco –
Piani di Artavaggio –
Rif. Gherardi BC/OC**12 novembre 2017:**Vello – Marone –
Sale Marasino –
S.Maria del Giogo MC/MC**10 dicembre 2017:**4 Santuari (Val Seriana)
MC/MC*Monte Alben*

Sci Alpino Snowcamp

SNOWCAMP puSh iT
6th edition
dal 10 al 12 marzo 2017
Corso intensivo
di snowboard
Freestyle in Snowpark!

ISCRIVITI ENTRO IL 13-02-2017

190 € (-30€ non soci CAI)

190 € (+77€ skipass) (+30€ non soci CAI)

PUSH IT⁶

MARZO 11-13

3 GIORNI di SKIPASS - 9 h di LEZIONE IN PARK
(3 giorni di lezione con i maestri scuola tonale)

PERNOTTAMENTO IN BAITA + 1/2 PENSIONE
(a 50 m dagli impianti di Ponte di Legno)

CONTATTI: Vittorio +39 340 5986014; Paola: +39 347 2488080

RIUNIONE PREGITA 06-03-2017 h 19,00

9 ore di lezione Freestyle nel Park del Tonale (3 al giorno, per 3 giorni) dalle 10 alle 13 e al pomeriggio liberi di tornare in pista o riposare. Coi maestri della scuola di snowboard del Tonale (<http://www.scuolasci-tonale-presena.it>)

Programmi e corsi

42

Chi può partecipare?

Il proprio livello di preparazione non è vincolante: i maestri formeranno diversi gruppi di circa 6/8 snowboarders, suddivisi in base alle capacità tecniche. (NON sono però ammessi PRINCIPIANTI, ovvero chi non abbia mai messo ai piedi una tavola o che non sia in grado di effettuare le prime curve)

Weekend = Divertimento!

Tre giorni consecutivi sono l'ideale per:

- consolidare i miglioramenti giorno dopo giorno
- memorizzare correzioni e nozioni nuove
- sperimentare subito le nuove acquisizioni
- fare gruppo, divertirsi e godersi gli après-ski che il Tonale mette a disposizione!

Di sera si potrà scegliere se stare in casa a cenare o recarsi in qualche pub o in discoteca, ricordandoci che la mattina alle

10 dovremo essere puntuali e attivi sulle piste.

pernotamento in baita a ponte di Legno!

Baita immersa nel verde. A **50 m dagli impianti di risalita di ponte di Legno.**

<https://goo.gl/maps/RFvL4tHkUqp>

Al piano terra cucina con sala da pranzo e bagni. Al primo piano 4 stanze con bagni e docce. Al secondo piano 5 stan-

ze con bagni e docce.

La struttura è di recente ristrutturazione.

Costo

170,00€ (a chi si iscrive entro il 13/2/2017) oppure 190,00 € oltre tale data (+ 30,00€ per i non soci CAI)

comprende: 9 ore di lezione in snowpark + pernottamento (2 notti) CON 1/2 pe NSIONE costo skipass per 3 giorni: 77,00€ (non incluso)

Iscrizioni

Da martedì 17 gennaio 2017 presso il PalaMonti secondo gli orari di segreteria.

Riunione pregita obbligatoria: lunedì 6 marzo 2017 ore 19 presso il PalaMonti

INFO: Vittorio 340.5986014 Paola 347.2488080

FACEBOOK: Scialpino Snowboard CaiBergamo

Commissione Alpinismo

Regolamento Gite

Ogni partecipante alle gite dovrà essere equipaggiato con l'indispensabile attrezzatura personale, indicata nei programmi dettagliati delle gite.

Apertura iscrizioni

Le iscrizioni si aprono presso la Sede Sociale il giorno indicato sui programmi delle gite, in orario d'ufficio. Le prenotazioni devono essere fatte di persona o per delega. Ognuno potrà iscrivere al massimo se stesso più un'altra persona. All'atto dell'iscrizione verrà versata l'intera quota di partecipazione, stabilita di volta in volta, per le gite di un giorno. Per le gite di più giorni, all'atto dell'iscrizione sarà versata una quota-caparra, mentre la quota-saldo verrà versata direttamente alla Direzione gita la sera della riunione pregita.

Riunione pregita

Tutti gli iscritti sono tenuti a partecipare alla riunione pregita indetta in sede. In caso contrario è facoltà degli accompagnatori escludere dalla gita quelle persone assenti e non conosciute.

Disdette

Per le gite di un giorno la disdetta della prenotazione dà diritto al rimborso della quota versata solo se comunicata entro il giovedì antecedente la gita. Per le gite di più giorni la disdetta dà diritto al rimborso solo se possibile la sostituzione dell'iscritto con un altro partecipante e se comunicata prima della riunione preliminare.

Le gite, anche se confermate ai partecipanti, possono essere sospese dall'Organizzazione per cause di forza maggiore anche il giorno stesso della

partenza. In tal caso le quote saranno rimborsate al netto delle spese già sostenute per l'organizzazione della gita.

Allenamento e selezione gitanti

Il programma è stato studiato in modo da offrire ai partecipanti la possibilità di un graduale allenamento per le escursioni più impegnative.

Nel caso di un numero di iscritti superiore a quello dei posti disponibili, con compilazione di liste d'attesa, l'Organizzazione si riserva la facoltà di ammettere alla gita quei soci noti per l'attività svolta nell'ambito CAI, in particolare che abbiano frequentato assiduamente le precedenti gite della stagione e/o siano in grado di svolgere funzioni di capocordata.

È facoltà degli accompagnatori escludere dalla gita quelle persone non conosciute e assenti alla riunione pregita.

Nota importante

Gli accompagnatori non si assumeranno alcuna responsabilità per quei gitanti che di propria iniziativa abbandoneranno, durante l'escursione, il gruppo, passando dinanzi agli accompagnatori, cambiando percorso o effettuando soste non motivate.

I gitanti, inoltre, sono tenuti a rispettare il programma stabilito nei tempi e nei luoghi.

I partecipanti alle gite alpinistiche devono possedere il materiale minimo indispensabile per l'effettuazione della gita: discensore, moschettoni a ghiera (2-3), cordini di diverse misure ed un cordino in kevlar di circa 3 m, imbracatura, set da ferrata omologato (ove richiesto), piccozza e ramponi (per salite su ghiacciaio)

pr OGr AMMA ATTIVITA'

10 - 11 giugno,
sabato e domenica

Ferrata Monte Sole - Naturno (1120 m) e punta Finale (3513 m) Val Senales

Direzione: Manuel Galbussera, Stefano Marchesi, Pietro Maffeis

Sabato: partenza ore 5 dalla sede PalaMonti e arrivo a Naturno (BZ) in prima mattinata.

Salita lungo la Via Ferrata al Monte Naturno (sviluppo Ferrata di circa 600 m).

Difficoltà: Difficile con sostenuta verticalità ed esposizione. Partenza ore 16 per Maso Corto e arrivo al Rifugio Bellavista (2888 m) per un dislivello di 860 m. Tempo di percorrenza: ore 2.

Domenica - partenza: ore 05.30 dal Rifugio Bellavista (2888 m) - arrivo: Punta Finale (3513 m). Dislivello: 700 m. Tempo di percorrenza (salita): circa 4 ore.

Attrezzatura: casco, imbracatura, set da ferrata omologato, ramponi, piccozza, moschettoni, cordino da ghiacciaio, pila frontale, sacco lenzuolo

Apertura iscrizioni: giovedì 18 maggio

Riunione pregita **obbligatoria**: giovedì 8 giugno ore 20.30. Gitanti ammessi max n°15

17 - 18 giugno,
sabato e domenica

Adamello (3539 m) per la Via Terzulli - Alpi Occidentali

Direzione: Pierluigi Bonardi, Dario Zecchini

Sabato: trasferimento da Bergamo a Sonico - Ponte del Guat (1528 m). Arrivo: Rifugio Gnutti (2166 m)

Domenica - partenza: Rifugio Gnutti (2166 m), arrivo: cima Adamello (3539 m)

Dislivello - sabato: (salita) 638 m, domenica: (salita) 1400 m. Difficoltà: PD e passaggi di II grado (Via Terzulli)

Tempo di percorrenza - sabato: (salita) 2 ore, domenica: (salita) 4/5 ore

Attrezzatura: casco, imbracatura, set da ferrata omologato, ramponi, piccozza, cordino da ghiacciaio, cordini, moschettoni, sacco lenzuolo, pila frontale

Apertura iscrizioni: giovedì 25 maggio

Riunione pregita **obbligatoria**: giovedì 15 giugno ore 20.30

1 - 2 luglio,
sabato e domenica

Monte Zebrù (3735 m)

Direzione: Dario Zecchini, Pierluigi Bonardi

Sabato: trasferimento da Bergamo a Niblogo, parcheggio del Parco Nazionale dello Stelvio (1600 m), arrivo Rifugio V Alpini (2878 m)

Domenica - partenza: Rifugio V Alpini (2878 m), arrivo: cima Monte Zebrù (3753 m)

Dislivello - sabato: (salita) 1300 m, domenica: (salita) 960 m.

Difficoltà - sabato: E, domenica: PD

Tempo di percorrenza - sabato (salita): 4/5 ore, domenica (salita): 3/4 ore

Attrezzatura: casco, imbracatura, ramponi, piccozza, cordino da ghiacciaio, moschettoni, cordini, pila frontale, sacco lenzuolo.

Apertura iscrizioni: giovedì 8 giugno

Riunione pregita **obbligatoria**: giovedì 29 giugno ore 20,30



44 Programmi e corsi

15-16 luglio, sabato e domenica
Grivola (3969 m)

per la Via Normale,
parete Se cresta e Ne –
Gruppo Gran paradiso

Direzione: Manuel Galbussera, Dario Zecchini, Giordano Caglioni
Sabato: trasferimento da Bergamo ore 8 a Valnontey (1666 m), arrivo: Rifugio Vittorio Sella (2588 m)

Domenica - partenza: Rifugio Vittorio Sella (2588 m), arrivo: Grivola (3969 m)

Dislivello - sabato (salita): 900 m, domenica (salita): 1390 m.
Difficoltà: PD e passaggi di II grado

Tempo di percorrenza - sabato (salita): 3 ore, domenica (salita): 5/6 ore

Attrezzatura: casco, imbracatura, ramponi, piccozza, cordino in kevlar, cordino da ghiacciaio, moschettoni, discensore\piastrina GG, pila frontale, sacco lenzuolo.

Apertura iscrizioni: giovedì 22 giugno

Riunione pregita **obbligatoria**: giovedì 13 luglio ore 20.30.

Gitanti ammessi max n°8

29-30 luglio,
sabato e domenica
punta Zumstein (4563 m)

Gruppo del Monte rosa
Direzione: Manuel Galbussera, Dario Zecchini, Iginio Trapletti
Sabato: trasferimento da Bergamo ore 06.30 ad Alagna, arrivo: Rifugio Gnifetti (3611 m) con funivia sino al Colle Salati (2936 m)

Domenica - partenza: Rifugio Gnifetti (3611 m), arrivo: Punta Zumstein (4563 m)
Dislivello - sabato (salita): 700 m, domenica (salita): 1050 m.
Difficoltà: PD- e passaggi I/I+ grado

Tempo di percorrenza – sabato (salita): circa 3 ore, domenica (salita): 4/5 ore

Attrezzatura: casco, imbracatura, ramponi, piccozza, cordino da ghiacciaio, cordini, moschettoni, discensore/piastrina GG, sacco lenzuolo, pila frontale

Apertura iscrizioni: giovedì 6 luglio

Riunione pregita **obbligatoria**: giovedì 27 luglio ore 20.30.

Gitanti ammessi max n°14

09-10 settembre,
sabato e domenica
Monte paterno (2746 m)

Dolomiti di Sesto
Direzione: Pierluigi Bonardi, Dario Zecchini, Davide Pordon

Sabato: trasferimento da Bergamo al Rifugio Auronzo (2320 m), arrivo: Rifugio Locatelli (2405 m)

Domenica - partenza: Rifugio Locatelli (2405 m), arrivo: Cima Monte Paterno (2746 m)

Dislivello: - sabato (salita): 90 m, domenica (salita): 1374 m.
Difficoltà - sabato: facile, domenica: moderatamente difficile

Tempo di percorrenza - sabato 30 min., domenica: 3/4 ore

Attrezzatura: casco, imbracatura, set da ferrata omologato, pila frontale, sacco lenzuolo.

Apertura iscrizioni: giovedì 17 agosto

Riunione pregita **obbligatoria**: giovedì 7 settembre ore 20.30

16-17 settembre,
sabato e domenica
pizzo Coca (3050 m)

dalla Via Normale –
Gruppo Alpi Orobie

Direzione: Giordano Caglioni, Stefano Marchesi, Manuel Galbussera

Sabato: trasferimento a Valbondione (750 m), arrivo: Rifugio Coca (1892 m)

Domenica - partenza: Rifugio Coca (1892 m), arrivo: Pizzo Coca (3050 m).

Dislivello - sabato (salita): 1140 m, domenica (salita): 1160 m

Difficoltà: passaggi su roccia I/II grado

Tempo di percorrenza - sabato (salita): 3 ore, domenica (salita): 3/4 ore

Attrezzatura: casco, imbracatura, cordini, moschettoni, pila frontale, sacco lenzuolo.

Apertura iscrizioni: giovedì 24 agosto

Riunione pregita **obbligatoria**: giovedì 14 settembre ore 20.30

Mese di settembre (data da definire)

Trekking Corsica
“Gr 20 Nord”

Direzione: Dario Zecchini, Iginio Trapletti

Le adesioni devono pervenire in segreteria CAI entro la **fine di maggio**.

Per poter effettuare il Trekking, si devono raggiungere un minimo di partecipanti.

NOTA


Il programma sarà pubblicato sul sito internet del CAI Bg (www.cai-bergamo.it) mentre i programmi dettagliati delle varie gite saranno disponibili presso la segreteria CAI al momento dell'apertura iscrizioni.

Cicloescursionismo



Calendario MTB 2017 Sottosezioni CAI Bergamo



Mese	Giorno	Evento	Località e Provincia	Difficoltà	Sottosezione
Gennaio	08	Vello - Sale Marasino - Montisola	Pisogne (BS)	MC - MC	CAI Leffe
Gennaio	22	Tour in Valle Serina	Serina (BG)	MC - BC	CAI Valserina
Febbraio	12	Ciclabile di Trezzo	Capriate S.G. (BG)	TC - TC	CAI Leffe
Febbraio	25	Traversata delle 5 Terre da Levanto a La Spezia	Levanto (SP)	MC - BC	CAI Valserina
Marzo	12	Riva del Garda - Lago di Ledro	Riva del Garda (TN)	TC - MC	CAI Leffe
Marzo	19	Alta via del Beigua (Varazze)	Arenzano (GE)	BC - OC	CAI Valserina
Aprile	09	Monte Guglielmo (Bikers e escursionisti)	Zone (BS)	MC - BC	CAI Valserina e Leffe
Aprile	22/25	10° Raduno Nazionale di Cicloescursionismo	Livorno (LI)	n.d - n.d	CAI Valserina
Maggio	14	Via del Latte - Castel Orsetto - Colle Vareso	Passo Presolana (BG)	BC - OC	CAI Leffe
Maggio	21	Monte Tamaro (Svizzera)	Rivera 	MC - BC	CAI Valserina
Giugno	11	Aprica - P.del Venerocolo - diga Belviso - Aprica	Aprica (BG)	BC - OC	CAI Leffe
Giugno	18	Malga Campo	Cavedine (TN)	MC - MC	CAI Nembro
Giugno	25	Alpe Piazza da Morbegno	Morbegno (SO)	MC - OC	CAI Valserina e Leffe
Luglio	09	Vilminore-Passo Manina-Malga Barbarossa	Vilminore (BG)	MC - BC	CAI Leffe
Luglio	16	Piz Olda	Berzo Demo (BS)	BC - OC	CAI Nembro
Agosto	05/06	Ghiacciaio Gornergrat (Svizzera)	Randa 	BC - OC	CAI Valserina
Agosto	13	Schilpario - Cascate del Vo (+visita miniere)	Schilpario (BG)	MC - MC	CAI Leffe
Agosto	16/19	Val Varaita (CU)	Pontechianale (CN)	BC - OC	CAI Valserina
Settembre	02/03	Invergneaux	Cogne (AO)	MC - OC	CAI Valserina
Settembre	10	Anfo - Maniva	Anfo (BS)	MC - BC	CAI Nembro
Settembre	17	Raduno Intersez. Regionale di Cicloescursionismo	Varese (VA)	n.d - n.d	CAI Valserina
Settembre	24	Sentiero alla Memoria (Cedegolo)	Cedegolo (BS)	MC - BC	CAI Leffe
Ottobre	08	Monte Generoso (Svizzera) Bikers e Escursionisti	Castel S.Pietro 	MC - BC	CAI Valserina
Ottobre	15	S. Giovanni Bianco-Artavaggio- Rif. Gherardi	S.Giovanni B. (BG)	BC - OC	CAI Leffe
Novembre	05	Monte Mazzoccone (Val Strona)	Omegna (VB)	MC - BC	CAI Valserina
Novembre	12	Vello-Marone-Sale Marasino- S.Maria del Giogo	Pisogne (BS)	MC - BC	CAI Leffe
Dicembre	10	4 Santuari (Val Seriana)	Fiorano al Serio (BG)	MC - BC	CAI Leffe
Dicembre	16/17	Finale Ligure	Finale Ligure (SV)	BC - OC	CAI Valserina

Sottosezione Valseriana

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

GENNAIO
21 CENA SOCIALE

MARZO
25 ASSEMBLEA CAI BERGAMO

MAGGIO
26 MANUTENZIONE SENTIERI

LUGLIO
29/30/31 OROBICHE ULTRA TRAIL

SETTEMBRE
1 M.A.G.A.

NOVEMBRE
12 CHIUSURA MEMBRINI

PER OGNI GITA VERRA' ESPOSTA
APPOSITA LOCANDINA

IL PROGRAMMA POTREBBE SUBIRE VARIAZIONI

MODALITA' E ORGANIZZAZIONE
DELLE USCITE SONO CONSULTABILI
SUL "REGOLAMENTO GITE" DISPONIBILE IN SEDE



PROGRAMMA
GITE 2017
SOTTOSEZIONE CAI "UGO CARRARA" VALSERIANA



▲ MASSIMA QUOTA ▲ CAPOGITA ▲ DIFFICOLTA'

ESCURSIONI-SCI-ALPINISMO

GENNAIO
29 CIMA PAPA GIOVANNI (sci alpinistica)
▲ 2230 ▲ FABIO ▲ BS

FEBBRAIO
19 PLAN DEI CAVALLI - CIMA DE BARNÀ (sci alpinistica)
▲ 2862 ▲ FABIO ▲ MS

MARZO
12 PIZZO FORMICO
▲ 1836 ▲ DANIELE ▲ EF
26 PIZZO SCALINO (sci alpinistica)
▲ 3323 ▲ FABIO ▲ BSA

APRILE
09 MONTE GUGLIELMO
▲ 197 ▲ ALDO/GIANNI ▲ EF
23 VALPARINA-SOTTOCORNA-VALBONA
▲ LEONARDO ▲ EF
30 GIORNATA D'ARRAMPICATA
▲ ANDREA/VALERIO

MAGGIO
14 CIMA DI PACE - FERRATA CIMA CAPI
▲ 907 ▲ NICOLETTA ▲ EF CON ATTREZZATURA
20 ALPINISMO GIOVANILE: CAPANNA 2000
▲ 2000 ▲ EF

GIUGNO
18 RESENONE
▲ 1875 ▲ DANIELE ▲ EM
25 VAL ROSEG - CAPANNA COAZ
▲ 260 ▲ SERGIO ▲ EM

LUGLIO
09 CAMMINA CAI-ANA
22/23 TOFANA DI MEZZO
▲ 334 ▲ NICOLETTA/SERGIO ▲ EEA

AGOSTO
05/06 PIZZO COCA
▲ 3050 ▲ ALDO/VALERIO ▲ ED
12/13 POLLUCE
▲ 4092 ▲ ANDREA/VALERIO ▲ PD+
27 DIAVOLO DELLA MALGINA
▲ 2934 ▲ DANIELE ▲ EM

SETTEMBRE
10 MONTE MADONNINO
▲ 250 ▲ DANIELE ▲ EM
24 SAN ROMEDIO - LAGO DI TOVEL
▲ NICOLETTA ▲ T

OTTOBRE
08 MONTE TAMARO
▲ 1962 ▲ GIANNI ▲ EM
15 MONTE AGA
▲ 2720 ▲ CESARE ▲ EF
29 PALAMONTI BERGAMO-CAI VALSERIANA
▲ ANDREA/VALERIO ▲ EM

MOUNTAIN BIKE

GENNAIO
22 TOUR IN VALLE SERINA
▲ MC-BC

FEBBRAIO
25 TRAVERSATA DELLE 5 TERRE da Genova a La Spezia
▲ MC-BC

MARZO
19 ALTA VIA DEL BEIGUA (Vanzze)
▲ BC-OC

APRILE
09 MONTE GUGLIELMO (intersezionale con CAI Letto)
▲ MC-BC / MTB e Escursionismo
22-25 10° Raduno Nazionale di Cicloescursionismo

MAGGIO
21 MONTE GENEROSO
▲ MC-BC / MTB e Escursionismo

GIUGNO
25 ALPE PIAZZA DA MORBEGNO
▲ MC-BC (intersezionale con CAI Letto)

AGOSTO
05/06 GHIACCIAIO GORNERGRAT
▲ MC-BC
16/19 VAL VARAITA (CU)
▲ BC-OC

SETTEMBRE
02-03 Invergneaux
▲ MC-OC
17 RADUNO INTERSEZIONALE Regionale Lombardo

OTTOBRE
08 MONTE TAMARO
▲ MC-BC

NOVEMBRE
05 MONTE MAZZOCONE (Val Strona)
▲ MC-BC

DICEMBRE
16/17 FINALE LIGURE
▲ BC-OC

Escursionismo

**pr OGr AMMAZIONI
e SCURSIONI
STAGIONE 2017**

**C.A.I. Sezione di Bergamo
Commissione e scursionismo
- Scuola e scursionismo**

**Invernale con ciaspole
Febbraio**

Domenica 5
Da definire

Sabato 11
Rifugio Resegone
Val Imagna - Costa del Palio

Domenica 19
La Salle - Challancin - Punta
Fetita
Val d'Aosta - Monte Bianco

primaverile

Maggio

Lunedì 15 - Lunedì 22
Trekking di Creta Ovest
Grecia

estivo

Giugno

*Venerdì 2 - Sabato 3 -
Domenica 4*
Alpi Apuane
Carrara - Toscana

Venerdì 9
Notturna Canto Alto da Nese
(Paci Paciana) 1146 m
Bergamo

Domenica 11
Sentiero Monte Ocone 1410 m
Valle Imagna

Domenica 18
Rifugio Bertone 1996 m
Val d'Aosta - Monte Bianco

Domenica 25
Ferrata Pietro Biasini
Val Chiavenna

Luglio

Sabato 1 - Sabato 8
Alpi Marittime****

Domenica 2
Giro ad anello Porta Vescovo
Passo Pordoi
Dolomiti

Domenica 9
Corno Bussola 3023 m
Estoul Val d'Ayas -
Val d'Aosta

Domenica 16
Vetta e periplo dello
Spadolazzo 2720 m
Valle Spluga

Domenica 23
Parco Naturale del Mont Avic
Val d'Aosta

Domenica 30
Alla base del Ghiacciaio
del Ventina
Monte Disgrazia
Chiesa Valmalenco

Agosto

Sabato 5 - Sabato 12
Val di Gesso
Alpi Cuneesi

Domenica 20
"Cavalcata": Passo Graole -
Ercavallo - Bozzi - Tonale
Val Camonica

Domenica 27
Passo Tonale - Laghi di Strino
Val di Sole (TN)

Settembre

Domenica 4
Hochlicht Alta Luce 3185 m
Gressoney Val d'Aosta

Sabato 9 - Domenica 10
Due giorni in Dolomiti
Traversata Latemar
Traversata Rode de Vael
Latemar Catinaccio

Sabato 16 - Sabato 23
Trekking di una settimana nel
Parco Nazionale del Cilento e
Vallo di Diano (Patrimonio
Mondiale dell'Unesco)
Salerno - Campania

Domenica 17
Rifugio Casati
Ortles, Cevedale

Ottobre

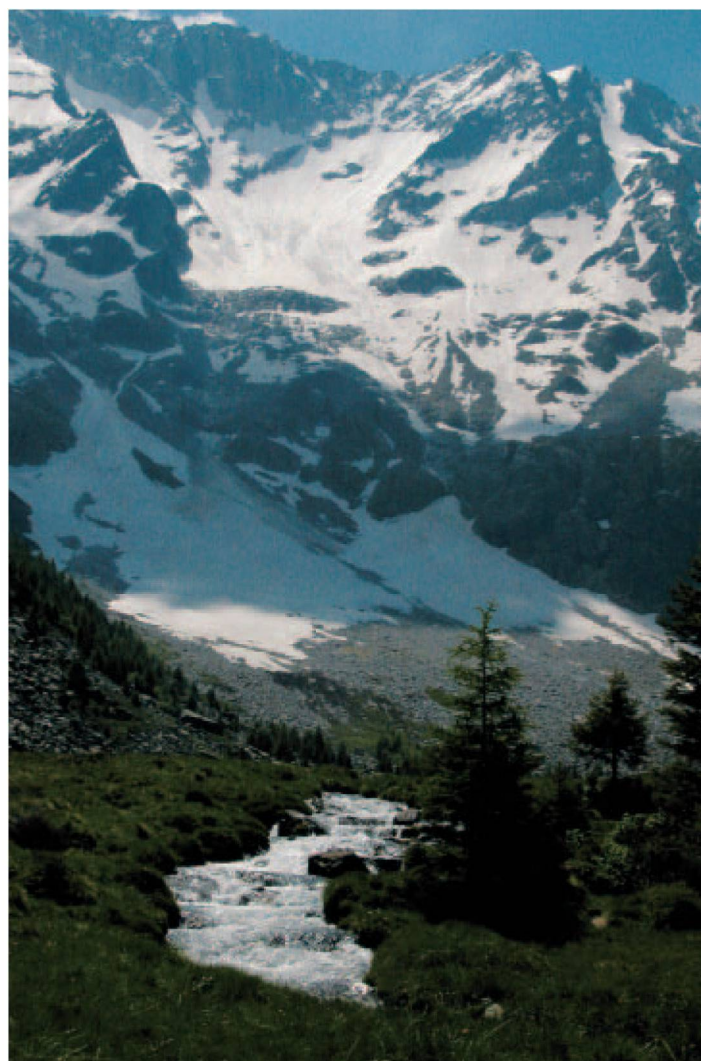
Domenica 1
Alpe Pedriola -
Lago delle Locce"
in Valle Anzasca
Monte Rosa

Domenica 8
Attraversata dalla Val Viola
(IT) alla Val di Campo (CH)
Val di Dentro (IT) e
Val di Campo (CH)

Domenica 15
Ferrata delle Aquile
Paganella

Domenica 22
Rifugio Gherardi
Giornata chiusura stagione
Val Taleggio

Baitone





CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO
"Antonio Locatelli"

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

A TUTTI I SOCI

Vi informiamo che con delibera del 10 gennaio 2017 il Consiglio Direttivo ha convocato l'Assemblea annuale dei Soci, a norma dell'art. 14 dello Statuto sezionale, in prima convocazione alle ore 13.30 di venerdì 24 marzo 2017 ed in seconda convocazione per il giorno

sabato 25 marzo 2017 alle ore 14,30
presso il PALAMONTI
in via Pizzo della Presolana, 15 a Bergamo

per trattare il seguente **ORDINE DEL GIORNO**

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea, di tre Scrutatori e dei Componenti il seggio elettorale
2. Relazione morale e finanziaria 2016 del Consiglio Direttivo (Rel. P. Marcolin, M. Maffi, G. Monticelli)
3. Relazione dei Revisori dei Conti sul rendiconto al 31 dicembre 2016 (Rel. G. Castellucci)
4. Approvazione del rendiconto al 31 dicembre 2016
5. Palestra arrampicata: chi la frequenta, oggi e prospettive (P. Gavazzi)
6. CamminaOrobie 2017: l'abbraccio della Presolana (P. Valoti)
7. Determinazione della quota d'ammissione e della quota associativa per l'anno 2018, per la parte eccedente la misura minima fissata dall'Assemblea dei Delegati;
8. Elezione di 10 Consiglieri, 2 Revisori dei Conti e 19 Delegati all'Assemblea nazionale e regionale.
9. Varie ed eventuali

A PARTIRE DALLE 17.00 CIRCA

10. Premiazione dei Soci con fedeltà pluriennale e dei Soci benemeriti

In attesa di incontrarci inviamo i nostri più cordiali saluti.

Bergamo, 11 gennaio 2017

Il Consiglio Direttivo Sezionale